

CCXXII.

1ª TORNATA DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Si comincia la discussione del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1881 — I capitoli variati vengono approvati con brevi osservazioni dei deputati Lugli, Plebano e del ministro delle finanze. — Il ministro d'agricoltura e commercio presenta un disegno di legge per la costruzione dell'edificio pel museo agrario di Roma; e un altro per convertire in legge un decreto relativo a provvedimenti contro la fillossera. — Si passa a discutere il bilancio definitivo del Ministero di agricoltura e commercio — Tutti i capitoli sono approvati con brevi osservazioni dei deputati Turella, Cavalletto, Zucconi, Nervo, Toaldi e Marcora, del relatore Merzario e del ministro di agricoltura e commercio. — Il deputato Pianciani presenta la relazione sul disegno di legge per vendita di beni ecclesiastici. — Si passa a discutere il disegno di legge per provvedimenti contro la fillossera — Parlano nella discussione generale i deputati Branca, Massari, Miceli, Ruspoli A., il relatore Cancellieri, e il ministro d'agricoltura e commercio — Si approva l'articolo 1 — Sull'articolo 2 parlano i deputati Carcano, Merzario, De Renzis, Branca, Di Rudinì, il relatore Cancellieri, i ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze — È approvato l'articolo 2 emendato dai deputati Carcano e Merzario — Gli articoli 3 e 4 sono approvati senza discussione — Parlano sull'articolo 5 il deputato Di Rudinì, che propone un'aggiunta, i deputati Miceli e Picardi, il relatore e il ministro — L'articolo 5 è approvato coll'aggiunta proposta dal deputato Di Rudinì — Si approva senza discussione l'articolo 6 — Sull'articolo 7 parlano i deputati Filii Astolfone, Pierantoni, Romeo e Spantigati. — Il Presidente rimanda alla tornata futura il seguito della discussione.*

La seduta comincia alle ore 10 05 antimeridiane.
Il segretario Mariotti legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

BERTI, ministro di agricoltura e commercio. Presento alla Camera un disegno di legge per la costruzione dell'edificio del Museo agrario di Roma (V. Stampato, n° 219), e prego la Camera di volerne deferire l'esame alla Commissione del bilancio.

Presento pure il decreto reale del 3 marzo 1881 relativo alla fillossera perchè sia convertito in legge, pregando la Camera di inviarlo alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sulla fillossera.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della

presentazione del disegno di legge per la costruzione di un edificio per il museo agrario di Roma, che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

L'onorevole ministro chiede che la Camera voglia deferire l'esame di questo disegno di legge alla Commissione del bilancio.

Se non vi sono osservazioni questa proposta sarà approvata.

(È approvata.)

Do pure atto al ministro di agricoltura e commercio della presentazione del disegno di legge di conversione in legge del decreto del 3 marzo 1881, relativo alla fillossera, che sarà pure stampato e distribuito.

L'onorevole ministro propone che l'esame di questo disegno di legge sia demandato alla Commissione che si occupa della legge sulla fillossera.

Se non vi sono opposizioni, questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE
PER LA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Prima che incominci la discussione dei bilanci reputo opportuno di chiedere alla Camera, se essa intenda che si seguiti la consuetudine costante, vale a dire che nella discussione dei bilanci definitivi si sopprima ogni discussione generale intorno ai bilanci medesimi, e non si discutano se non i capitoli i quali recano variazione allo stato di prima previsione. Questa, ripeto, è stata la consuetudine costante seguita dalla Camera da che vige la legge attuale di contabilità.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLETTO. S'intende però che quelli che hanno presentato delle interrogazioni conservano il diritto di svolgerle in occasione dei bilanci.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, furono rimesse ai bilanci alcune interrogazioni ed interpellanze, le quali restò inteso che fossero premesse alla discussione dei bilanci cui si riferiscono. Quindi per queste dichiarazioni che ho fatte non resta punto pregiudicato il diritto allo svolgimento di quelle interpellanze od interrogazioni, le quali, ripeto, devono essere così premesse e staccate completamente dai bilanci.

CAVALLETTO. Io ho ciò avvertito perchè vi è una mia interrogazione che non fu ancora annunciata, e che da molto tempo trovasi deposta al banco della Presidenza, relativamente al Ministero della guerra. Sicchè credo che conserverò il diritto di svolgerla quando si discuterà il bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Ella parla perchè sia mantenuta una sua interrogazione che non fu ancora letta?

CAVALLETTO. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene. Questo lo vedremo.

Dunque mi sembra che dall'assenso della Camera si possa ritenere che, anche in quest'anno, per la discussione dei bilanci definitivi, si seguirà la consuetudine costante degli anni passati, vale a dire che non si farà discussione generale, e saranno discussi soltanto i capitoli che portano variazioni allo stato di prima previsione. Così rimarrà stabilito.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive* — *Spese generali di amministrazione. Ministero* — Capitolo I. Personale (Spese fisse), variato. Per la competenza del 1881 lire 1,452,057 80;

per i residui degli anni precedenti, lire 3572 59; previsione pagamenti pel 1881, lire 1,455,630 39.

(È approvato.)

Capitolo 2. Spese d'ufficio, non variato.

Intendenze di finanze. — Capitoli 3, 4 e 5, non variati.

Servizi diversi. — Capitolo 6. Indennità di tramutamento di viaggio, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio. Competenza, lire 280,000; residui, lire 1755 07; pagamenti, lire 281,755 07.

(È approvato.)

Capitoli 7, 8, 9, 10, 11, 12, non variati.

Amministrazione esterna del Demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 13. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 922,033 78; residui, lire 16,209 60; pagamenti, lire 928,243 38.

(È approvato.)

Capitoli 14, 15 e 16, non variati.

Capitolo 17, variato. Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine). Competenza, lire 3,000,000; residui, lire 183,333 79; pagamenti, lire 3,153,333 e centesimi 79.

(È approvato.)

Capitoli 18, 19, 20, 21 e 22, non variati.

Capitolo 23, variato. Spese di ufficio e di personale straordinario normalmente assegnato alle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse). Competenza lire 451,000; residui, lire 15,000; pagamenti, lire 466,000.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Onorevole presidente, vorrei che fosse tolta la parola « normalmente, » e si dicesse soltanto « spese d'ufficio e di personale straordinario assegnato, ecc. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LEARDI, relatore. La proposta veniva dalla Commissione, quindi ringrazio l'onorevole ministro perchè l'ha accettata. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Dunque, non essendovi opposizione, s'intenderà mutato il titolo del capitolo 23 come è proposto dall'onorevole ministro e dalla Commissione.

Spese d'ufficio e di personale straordinario assegnato alle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse).

Pongo ai voti questo capitolo 23.

(È approvato.)

Capitolo 24, variato. Indennità agli agenti delle imposte dirette, e compensi per lavori a cottimo e altre retribuzioni straordinarie. Competenza, lire 460,100; residui, lire 23,691 37; pagamenti, lire 483,191 37.

(È approvato.)

Capitoli 25, 26, 27, non variati.

Capitolo 28, variato. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati. Competenza, lire 90,000; residui, lire 50,000; pagamenti, lire 140,000.

LUGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. Approfitto di quest'articolo del bilancio per muovere una domanda molto semplice all'onorevole ministro delle finanze.

Fu molto lodato l'atto ch'egli compì quando ripresentò un disegno di legge alla Camera per l'esenzione delle quote minime della tassa sui terreni e sui fabbricati.

Io ricordo come la Camera ed il paese avevano fatto plauso all'onorevole ministro Seismit-Doda, quando per il primo presentò un consimile disegno di legge; così venne con pari favore accolta la ripresentazione del progetto. Ricordo del pari che il disegno di legge che riguardava la riduzione della tassa di ricchezza mobile fu tradotto in legge con grande vantaggio per i piccoli contribuenti, mentre di quello che riguarda l'esenzione dalla tassa delle quote minime sui fabbricati e sui terreni, non se n'è saputo più nulla.

PLEBANO. Chiedo di parlare.

LUGLI. L'onorevole Plebano ha chiesto di parlare; e siccome mi pare che egli sia membro, e membro autorevole della Commissione che deve riferire intorno a questo disegno di legge, così spero che quello che non sapesse dirmi in proposito l'onorevole ministro delle finanze, me lo dirà certo l'onorevole Plebano, e soprattutto saprà darmi le ragioni per le quali l'onorevole Commissione non ha ancora riferito. Comunque, io insisto perchè questa proposta di legge, se non ora, giacchè ormai al punto in cui siamo sarebbe impossibile, ma almeno alla ripresa dei lavori della Camera venga in discussione; perchè noi abbiamo dato un affidamento ai contribuenti poveri, che saranno sollevati da questo peso, come lo furono quelli dei redditi minimi di ricchezza mobile, ed a questa promessa non dobbiamo mancare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Avendo appunto l'onore di essere membro, sebbene non autorevole, della Commissione incaricata di studiare il disegno di legge per l'esenzione delle quote minime, credo mio dovere, anche a scanso di responsabilità, per quanto mi possa riguardare, di dichiarare all'onorevole Lugli ed alla Camera, qual è lo stato delle cose, e le vicende per le quali quel disegno di legge si trova oggi ancora arenato.

Come la Camera ricorda, e come ha accennato testè l'onorevole Lugli, il primo progetto per l'abolizione delle quote minime fu presentato dall'onorevole Doda; e questo progetto mirava appunto ad esimere, od abolire assolutamente tutte quelle quote dell'imposta terreni e fabbricati, che non arrivassero ad una determinata cifra. Quel disegno di legge fu esaminato dalla Commissione, della quale pure io aveva l'onore di far parte; la Commissione fece la sua relazione, ma pel finire della Legislatura il lavoro rimase inutile, e non se ne fece altro.

L'onorevole ministro Magliani presentò un altro disegno di legge sulle quote minime; ma questo progetto mentre ha lo stesso nome, per l'abolizione delle quote minime, è un po' diverso dal progetto dell'onorevole Doda, e la diversità consiste in questo, cioè che secondo il concetto dell'onorevole Magliani non si tratta più di una vera e propria abolizione di quote, ma si tratta soltanto di esonerare i debitori delle quote minime dalle espropriazioni immobiliari. Ecco la differenza che c'è fra i due disegni di legge.

La Commissione che ebbe l'incarico di esaminare questo disegno di legge presentato dall'onorevole Magliani fin dai primi suoi studi ebbe a riconoscere, e se non sbaglio ad unanimità, ad ammettere che fosse opportuno di ritornare al concetto dell'onorevole Doda, ed è inutile che io stia qui a dirne le ragioni, perchè non parmi opportuno trattare oggi di tale questione. Se non che nell'esame del modo pratico di applicare quel concetto sorsero nel seno della Commissione parecchie questioni, una delle quali gravissima; e la questione grave che sorse è questa: qual'è l'effetto che produrrebbe questa abolizione, perchè ritornando al concetto dell'onorevole Doda si tratterebbe di abolizione, qual'effetto produrrebbe quest'abolizione di quote sui bilanci comunali e provinciali? La Commissione chiese quindi per formarsi una idea esatta della cosa, una prima serie di dati al Governo, il quale s'affrettò a comunicarli. Sulla base di questi dati pareva a qualcuno della Commissione che fosse possibile di fare qualche cosa, ed anzi uno dei membri della Commissione formulò un controprogetto, o per meglio dire una modificazione del progetto dell'onorevole Doda, la quale consisteva in questo: ridurre ancora un po' più questa quota minima di abolizione; vale a dire non estendere l'esenzione quanto l'estendeva il progetto dell'onorevole Doda; e sulla base dei dati che il Governo aveva comunicati pareva al proponente e ad alcuni altri membri della Commissione, che fosse possibile fare qualche cosa, senza inconvenienti, rispetto ai comuni ed alle provincie.

Ma alla maggioranza della Commissione non parve così e credette opportuna di chiamare nel suo seno gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno. Io non istarò a ripetere qui le discussioni che si fecero tra la Commissione e gli onorevoli ministri, del resto vi sono i verbali della seduta, ma il fatto è che dopo quest'intervento degli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno nel seno della Commissione, la maggioranza di questa si persuase che era necessario chiedere ulteriori dati per arrivare a risolvere principalmente la questione a cui ho accennato. Questi dati sono parecchi, ma ce n'è uno che basta per tutti. La Commissione credette necessario di richiedere uno stato dal quale risultasse comune per comune, e quindi riassunto provincia per provincia, quale sarebbe l'effetto che produrrebbe sul bilancio comunale la abolizione delle quote minime. Basta enunciare questo per dire che si tratta di un lavoro enorme, di un lavoro che io non so quanto tempo possa richiedere.

Tuttavia il Governo, con sollecitudine e buona volontà, diede le disposizioni necessarie e credo che il lavoro sia avviato. Ma per quanto consta a me finora non arrivarono alla Commissione che i dati relativi a 44 provincie; ne mancherebbero quindi 25. Non ci sarebbero dunque ancora i dati necessari, perchè secondo il concetto della maggioranza della Commissione, che, mi affretto a dirlo, non è il mio, la Commissione medesima potesse prendere una qualche deliberazione.

Tuttavia, siccome appunto la Commissione sentiva la gravità del progetto e la necessità di affrettare intorno ad esso qualche determinazione, dal momento che questo progetto si è messo avanti, e permettetemi di dirlo, lo si è gonfiato anche più di quel che fosse necessario; la Commissione aveva cercato di radunarsi in questi giorni per vedere se anche sulla sola base dei dati che ci sono, fosse possibile prendere una decisione. Ma sventuratamente non fu possibile trovarsi in numero, non ostante che la convocazione sia stata fatta due o tre volte; e non se ne fece nulla.

Ecco, onorevole Lugli, quale è lo stato delle cose e quali sono le ragioni per cui quel progetto è ancora attualmente allo stato di progetto e non è divenuto legge come sarebbe stato desiderabile; sebbene, a dir vero, gli effetti che se ne possono ragionevolmente attendere siano in definitiva assai meno importanti di quel che qualcuno crede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

ZEPPA. Io dovrei pregare la Camera di fare una piccola eccezione al sistema che ha esposto l'ono-

revole nostro presidente. Siccome i capitoli su cui dovrei fare delle osservazioni non sono variati, poichè trattasi del capitolo 28, *Spese di accertamento*, ecc., che comprende poi tutte le spese di accertamento, io, se me lo consentisse la Camera e l'onorevole presidente, vorrei rivolgere al ministro due osservazioni.

PRESIDENTE. *Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati*, sarebbe?

ZEPPA. Precisamente. Siccome parlerei di ciò che riguarda le Commissioni provinciali, la cifra per le quali non è variata, stando a quello che ha detto l'onorevole presidente, non potrei parlare.

PRESIDENTE. Ma se ella comincia a derogare, vorrà derogare un altro, e allora è inutile stabilire delle massime.

ZEPPA. E sta bene.

PRESIDENTE. Allora ella non parla.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io veramente non ho nulla da aggiungere alle cose narrate testè dall'onorevole Plebano per rendere ragione degli indugi della relazione sul disegno di legge riguardante le quote minime dei fabbricati e dei terreni. Io spero che la Commissione vorrà affrettare i suoi studi quanto più sia possibile, ed il Governo non mancherà di fornirle colla massima sollecitudine gli elementi di fatto ed i dati statistici da essa richiesti.

È bene però che la Camera non dimentichi che si tratta di una questione molto ardua, specialmente quando, come la maggioranza della Commissione ha deliberato, si ritorni al concetto primitivo della abolizione completa delle quote minime. Io aveva abbandonato quel concetto, perchè mi pareva poco pratico, e prevedeva le difficoltà che nell'applicazione di esso si sarebbero incontrate, specialmente per il danno che si veniva ad arrecare ai bilanci provinciali e comunali; ma una volta che la maggioranza della Commissione ha preferito il concetto primitivo, quello cioè dell'assoluta abolizione al concetto mediano e più pratico che era stato presentato dal Ministero, è evidente che tutte le difficoltà risorgono, e che bisogna risolverle pacatamente ed in modo che, se da una parte si reca un sollievo ai contribuenti, dall'altra parte poi non si abbiano a disordinare anche peggio le finanze locali. E tanto più che il disordine delle finanze locali non potrà, in ultima analisi, che influire a danno degli stessi contribuenti, che il disegno di legge ha in mira di sollevare.

Ad ogni modo, per parte del Governo non si

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

mancherà di continuare gli studi opportuni e di fornire alla Commissione gli elementi di fatto, di cui ha bisogno; e si augura che la Commissione possa arrivare ad una soluzione accettabile del difficile problema.

Questo è il desiderio del Governo, questo è l'augurio ed il voto che sinceramente esprimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

LUGLI. Ringrazio innanzitutto il mio carissimo amico Plebano delle ampie spiegazioni, che si è compiaciuto di darmi. Credo però che il tempo per gli studi vi sia stato, perchè, se l'onorevole Plebano guarda la data che porta il disegno di legge quando fu presentato alla Camera, e la confronta con quella d'oggi, troverà che un tempo più che sufficiente era stato alla Commissione concesso, perchè potesse compiere i suoi studi. Io mi auguro che il tempo trascorso sia un incentivo alla Commissione per guadagnare tempo nell'avvenire, in modo che al riaprirsi della Camera il disegno di legge, quale fu presentato dal Ministero, con quelle modificazioni che la Commissione crederà utilmente di suggerire, possa dalla Camera medesima essere discusso ed approvato.

Ringrazio del pari l'onorevole ministro delle finanze della buona disposizione che addimosta, di volere cioè facilitare il compito della Commissione, disposizione, del resto, che io mi teneva sicuro non sarebbe mancata, imperocchè l'iniziativa di questo disegno di legge è partita dai banchi del Ministero.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, pongo ai voti l'approvazione del capitolo 28.

(È approvato.)

Capitolo 29, non variato.

Capitolo 30, variato. Spese diverse occorrenti per servizio della conservazione del catasto. Competenza, lire 280,000; residui, lire 75,000; pagamenti, lire 355,000.

(È approvato.)

I capitoli dal 31 al 37-bis inclusivamente non sono variati.

Capitolo 38, variato. Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione del grano. Competenza, lire 3,150,000; residui, lire 121,918 43; pagamenti, lire 3,276,918 43.

(È approvato.)

Capitolo 39. Anticipazioni di spese di perizie a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato con regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei mulini a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057 (Spesa

d'ordine). Competenza, lire 10,000; residui, lire 7800; pagamenti, lire 17,800.

(È approvato.)

Capitoli 40 e 41, non variati.

Amministrazione esterna delle gabelle. — Spese comuni ai diversi rami. — Capitolo 42, variato. Stipendi agli ispettori superiori ed agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle (Spese fisse). Competenza, lire 457,456 57; residui, lire 1551 63; pagamenti, lire 459,008 20.

(È approvato.)

Capitolo 43, variato. Spese d'ufficio e di giro agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle (Spese fisse). Competenza, lire 152,000; pagamenti, lire 152,000.

(È approvato.)

Capitolo 44. Soldo ed assegno (Spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale). Competenza, lire 13,968,600; residui, lire 264,171 57; pagamenti, lire 14,032,771 57.

(È approvato.)

Capitolo 45, variato. Indennità di giro ai comandanti di luogotenenza delle guardie doganali ed assegni per medaglie d'onore ed alte paghe nel Veneto (Spese fisse). Competenza, lire 152,000; residui, lire 4849 05; pagamenti, lire 156,849 05.

(È approvato.)

Capitolo 46, variato. Fitto di locali in servizio della guardia doganale (Spese fisse). Competenza, lire 480,000; residui, lire 43,357 47; pagamenti, lire 493,357 47.

(È approvato.)

I capitoli dal 47 al 51 inclusivamente non sono variati.

Capitolo 52. Indennità, spese per la esecuzione delle estrazioni, sussidi, compensi per lavori straordinari e diverse. Competenza, lire 128,000; residui, lire 13,626 16; pagamenti, lire 136,626 16.

(È approvato.)

I capitoli dal 53 al 63 non sono variati.

Capitolo 64. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine). Competenza, 1,350,000 lire; residui, lire 93,582 41; pagamenti, 1,393,582 lire e centesimi 41.

(È approvato.)

Il capitolo 65 non è variato.

Dazio-consumo. — Capitolo 66. Spese relative alla riscossione del dazio-consumo e remunerazioni per prestazioni diverse (Spesa d'ordine). Competenza, lire 11,590,000; residui, lire 7220 12; pagamenti, lire 11,597,220 12.

(È approvato.)

Il capitolo 67 non è variato.

Capitolo 68. Stipendi, spese d'ufficio e di inden-

nità diverse agli impiegati delle saline (Spese fisse). Competenza, lire 99,956 66; residui, lire 781 64; pagamenti, lire 100,738 30.

(È approvato.)

I capitoli 69, 70, 71 non sono variati.

Capitolo 72. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura; facchinaggio e spese d'ufficio non che per prestazioni di servizio in disagiata residenza (Spese fisse). Competenza, lire 77,865; residui, lire 62 50; pagamenti, lire 77,927 50.

(È approvato.)

I capitoli dal 73 all'83 non sono variati.

Capitolo 84. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine). Competenza, lire 140,000; residui, lire 133,419 61; pagamenti, lire 273,419 61.

(È approvato.)

I capitoli dall'85 all'89 non sono variati.

Capitolo 90. Fitto di beni demaniali destinati ad uso in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 1,759,892 85; pagamenti, lire 1,759,892 e 85 centesimi.

(È approvato.)

I capitoli dal 91 al 105 non sono variati.

Riassunto. Titolo I. — *Spesa ordinaria*. Competenza del 1881, lire 129,148,901 58; residui del 1880 ed anni precedenti, lire 15,548,789 45; previsione dei pagamenti pel 1881, lire 132,534,691 03; per gli anni avvenire, lire 12,163,000.

Stanziamenti del Ministero non variati dalla Commissione.

Pongo ai voti il titolo I della spesa ordinaria.

(È approvato.)

MAZZARELLA. Bravo il nostro presidente, che fa tutto presto! (*Si ride*)

PRESIDENTE. Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Competenza del 1881, lire 616,695; residui del 1880 ed anni precedenti, lire 4,796,405 72; previsione dei pagamenti pel 1881, lire 4,013,100 72; per gli anni avvenire, lire 1,400,000.

Pongo ai voti il titolo II, spesa straordinaria.

(È approvato.)

Totale generale: Competenza 1881, 131,525,489 lire e 43 centesimi; residui 1880 ed anni precedenti, lire 20,345,195 17; pagamenti pel 1881, 138,307,684 lire e 60 centesimi; per gli anni avvenire, lire 13,563,000.

Pongo ai voti il totale generale del bilancio di definitiva previsione del Ministero delle finanze.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero d'agricoltura e commercio.

Titolo I. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive. Spese generali*.

I capitoli 1, 2, 3, non variati.

Capitolo 4. Fitto di locali. Competenza, lire 57,600; residui, lire 4,593 39; pagamenti, lire 62,193 39.

(È approvato.)

Capitoli 5 e 6, non variati.

Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta (Spesa d'ordine). Competenza, lire 127,000; residui, lire 3,197 66; pagamenti, lire 130,197 66.

(È approvato.)

Capitolo 8, non variato.

Spese per servizi speciali — Agricoltura. — Capitolo 9. Agricoltura (Spese fisse).

TURELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sul capitolo 9?

TURELLA. Sì, onorevole presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TURELLA. Chiedo agli onorevoli miei colleghi tutta la loro indulgenza per le brevissime parole che io verrò pronunciando.

Al capitolo 9 del bilancio d'agricoltura e commercio, che ora stiamo discutendo, è segnata una variante di lire 10,000 che l'onorevole ministro di agricoltura chiede per essere in grado di continuar gli studi e le esperienze al fine di togliere od almeno diminuire le cause di quella terribile malattia che è la pellagra.

L'onorevole Merzario nella dotta sua relazione, che accompagna il bilancio, dice che cotai morbo è un grave danno, se non è anche un'onta vera all'Italia nostra.

E ciò duramente è vero; infatti non è la pellagra uno di quei mali che risvegliano nelle nostre menti i versi oraziani:

Pallida mors aequo pulsat pede pauperum tabernas
Regumque turres.

No, o signori, la pellagra è la funesta visitatrice del solo tugurio del coltivatore dei campi: solo a quelle porte essa s'affaccia e quei miseri per una infinita serie di pestimenti o al manicomio compelle o al suicidio trascina.

Io appartengo ad una provincia che ha il triste privilegio di aver la classe dei lavoranti campagnoli

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

afflitta, e pur troppo da lunga stagione, dalla pellagra: sono della provincia di Verona, dove, e ciò è ancora più doloroso, il terribile morbo assume ogni dì più gravi proporzioni.

Non sono io che constato questo lagrimevole fatto, o signori; è lo stesso ministro d'agricoltura. Infatti nel dotto volume recentemente pubblicato e che porta per titolo *Della pellagra in Italia*, parlando della provincia veronese dichiarasi che quivi il male si trova *in sensibilissimo aumento*.

Illustri scienziati nostri si occuparono del tristissimo tema: da prima il Sandri, più tardi il Lombroso. L'Accademia pure d'agricoltura, commercio ed arti di Verona arricchì i suoi atti di notevolissime monografie.

Ma gli studi fatti presso di noi e dovunque dagli scienziati non approdaron ancora ad assicurare la causa specifica del male, la quale è forse un complesso di cause.

Perchè poi vi possiate fare un'idea della misura del male che ci affligge e del suo aggravarsi progressivo, valgano i dati statistici. Per il triennio dal 1854 al 1856 la media dei pellagrosi, secondo le attestazioni dello Spongia, fu di 336 all'anno. Nel triennio dal 1875 al 1877, secondo i dati raccolti dall'egregio medico alienista Caterino Stefani, nell'ospedale di Verona si raccolsero quali appartenenti alla classe rurale e affetti da pellagra ammalati n° 76 nel 1875; nel 1876 n° 89 pellagrosi e nel 1877 n° 166 ammalati dello stesso morbo.

E questo non era ancora il limite più alto; al finire del 1879 il numero dei poveri pellagrosi si portò nientemeno che a 2391! cioè il 19,01 per mille della popolazione agricola.

Annessa al volume sulla pellagra pubblicato dal Ministero d'agricoltura c'è una tavola geografica nella quale a diversi colori sono indicate le provincie afflitte dal triste morbo e la diversità dei colori è indicativa del grado d'infezione.

Or bene la provincia di Verona figura in questa miserevole tavola in terzo grado: e non è che per 9 millesimi se la non è passata nel quarto grado nel quale l'infezione sta tra i 20 e i 30 abitanti per mille.

Ora se nel bilancio definitivo del Ministero d'agricoltura e commercio l'onorevole ministro si fa assegnare una maggiore somma di lire 10,000 per continuare negli studi e nelle esperienze per combattere e vincere la pellagra, non sarò certo io che farò opposizione alla domanda. Piuttosto sarei inclinato a crederla impari alla grandezza dell'opera che il ministro si propone. Però dal momento che l'onorevole ministro crede che tale fondo gli basti,

io non muoverò parola contro, anzi appoggio la domanda e lodo ben anche il ministro che l'ha fatta.

Alcune preghiere però io devo fargli e prima di volermi dire cosa si è fatto coi fondi antecedentemente stanziati; secondo che cosa egli intenda di fare coi fondi che ora chiede.

Ed un'altra preghiera io desidero rivolgergli, se mi è permesso, una preghiera affettuosa ed è che nelle future esperienze, negli studi futuri egli voglia non dimenticare la mia provincia di Verona.

Colà, se egli vorrà, come spero, far buon viso a quest'ultima mia preghiera ed esaudirla, troverà operatori intelligenti, zelantissimi nei miei concittadini, i quali dietro il suo nobile esempio metteranno l'animo intero e si adopereranno con il sentimento tutto a propugnare questa causa santa a doppio titolo perchè umanitaria e civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io non potrei dire che si siano fatte cose straordinarie, ma certo il Ministero di agricoltura e commercio ha preso l'iniziativa di ciò che riguarda questa materia, e colle sue pubblicazioni credo abbia molto contribuito a chiarire le condizioni di questa terribile malattia.

Non so se l'onorevole Turella conosca la circolare del 4 gennaio 1881, con la quale si danno molti consigli e si indicano taluni provvedimenti che, applicandoli, possono concorrere a diminuire la causa della pellagra.

Il Ministero ha elargito parecchi sussidi per la costruzione di forni a fine di migliorare la fabbricazione del pane, ha pure fatto particolari studi sulle acque e sulle cattive abitazioni. Le lire 10,000 sono destinate a continuare le esperienze e gli studi soprammentovati.

È poco quello che si domanda, ma siccome il Ministero non può avere ancora il pieno concetto di tutta la sua azione possibile e futura in questa parte...

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO... così desidera di procedere gradatamente e quindi estendere la sua azione con tutta l'efficacia che gli sarà data, nè tralascierà di comunicare alla Camera la notizia dei risultamenti a cui sarà pervenuto coi suoi studi e con la sua iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Ho chiesto di parlare soltanto per soggiungere che io credo, come ho raccomandato altra volta, che il Ministero di agricoltura e commercio sia in queste indagini in perfetto accordo e in

relazione col Ministero dell'interno, cioè che si faccia sussidiare dai Consigli provinciali di sanità, perchè io credo che bisogna indagare quali siano le vere cause della pellagra, e probabilmente coi progressi fatti oggidì dalle scienze mediche si troverà quale sia la vera causa di questa infezione.

Io non credo che sia del tutto proveniente dalle condizioni del terreno o del clima, ma che dipenda probabilmente dalla presenza nell'organismo di qualche insetto che s'introduca nello stomaco col cibo, vi si diffonde e produce questa fatale malattia. Tuttogiorno molti di questi insetti infusorii, invisibili all'occhio non armato da strumenti fisici si vanno scoprendo nel nostro organismo e in molte malattie si chiarisce che essi sono parassiti che producono le infezioni, le quali si propagano rapidamente nell'organismo umano e nelle popolazioni.

Rispetto alle febbri di malaria, abbiamo oggi molte dotte osservazioni fatte da valenti medici qui in Roma, i quali, pare che abbiano trovata la vera causa di coteste febbri. Trovata la causa, si rende più probabile la scoperta del rimedio speciale, efficace a distruggerla o a prevenirla. Ad ogni modo se poi fossero necessari dei provvedimenti legislativi per obbligare i proprietari a migliorare le abitazioni, ad aprire pozzi dove mancano, io credo che il Governo non si asterrà dal proporli al Parlamento, perchè quando trattasi della salute delle popolazioni, checchè ne dicano gli Smitthiani, il Governo ha il diritto e il dovere di provvedervi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Terrò senza dubbio conto delle raccomandazioni dell'onorevole Cavalletto. Io non ho voluto farmi ad esaminare la questione sulla convenienza di interporre l'opera del legislatore, poichè è questione grave, la quale va considerata sotto molti e vari punti di vista.

Ma può essere sicuro l'onorevole Cavalletto che il ministro di agricoltura non trascurerà di ricorrere ai Consigli di sanità e a tutte le persone che lo possono illuminare a questo riguardo. Devo anche aggiungere che si sono istituiti parecchi forni, specialmente dopo le conferenze fatte a questo proposito nei luoghi più infetti da persone molto pratiche. Queste conferenze hanno prodotto assai utili effetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turella.

TURELLA. Sento il dovere di ringraziare l'onorevole ministro delle cortesissime parole che ha risposto alla mia domanda, e sono ben certo che egli metterà tutto il suo zelo per combattere questo nemico terribile delle popolazioni rurali.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 9. Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 10. Agricoltura, colonie agricole, scuole-poderi, istruzione, esposizioni, esperienze, medaglie d'onore ed ispezioni. Competenza del 1881, lire 349,940; previsione dei pagamenti per il 1881, lire 450,167; per gli anni avvenire, lire 5000.

(È approvato.)

I capitoli 11 e 12 non sono variati.

Capitolo 13. Boschi, spese d'amministrazione e diverse. Competenza del 1881, lire 177,820 16; previsione dei pagamenti per il 1881, lire 204,277 61; per gli anni avvenire, lire 2000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

ZUCCONI. Debbo fare una domanda all'onorevole ministro di agricoltura e commercio su questo capitolo, senza ripetere ciò che dissi quando si discusse il bilancio di prima previsione. Allora il signor ministro promise che in breve avrebbe pubblicato la relazione sull'esecuzione della legge forestale, e l'onorevole ministro Berti ha ripetuto questa promessa all'onorevole Sorrentino, se non erro. Però questa relazione ancora si fa desiderare. Intanto i boschi si vengono sempre più restringendo, perchè o la legge è imperfetta o è male eseguita.

Ora converrebbe esaminare bene se il vizio sta nella legge o negli ufficiali che la debbono far eseguire. Quindi io ripeto la mia preghiera all'onorevole Berti perchè voglia studiare questa materia che è degnissima di studio, e perchè nel bilancio del 1882, se è possibile, provveda ancora a stanziare qualche somma per il rimboscimento. Non ho altro a dire.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi rincresce proprio che la relazione non sia ancora pubblicata. Io ho fatto tutte le sollecitazioni possibili, ma la relazione è talmente voluminosa e tante le notizie e i particolari raccolti dall'amministrazione...

PRESIDENTE. Con quattro bozze successive di stampa... (*Si ride*)

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO... che non è riuscito allestirla più presto. Io spero che fra 10 o 12 giorni questa relazione potrà vedere la luce.

Io non posso ancora parlare della legge sulle foreste, e si capisce benissimo come in 15 o 20 giorni di Ministero sia impossibile informarsi di una legge così difficile; io non ho l'abitudine di trattare di cose che non abbia studiate, quindi non posso dire se la legge sia buona o cattiva; lo vedrò presto dalla relazione. Solo prometto di occuparmi quanto più sarà possibile di questa materia, sulla quale ho ricevuto raccomandazioni da molte, o per meglio dire, da tutte le parti della Camera.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

ZUCCONI. Ringrazio l'onorevole ministro degli schiarimenti che ha avuto la gentilezza di darmi, e spero che vorrà occuparsi di questo importante argomento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 13.

(È approvato.)

Capitoli 14, 15, 16, 17, non variati.

Capitolo 18. Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito (Spese variabili). Competenza, lire 31,940; residui, lire 5,257 85; pagamenti, lire 36,197 85; per gli anni avvenire, lire 1000.

(È approvato.)

Capitoli 19, 20, non variati.

Capitolo 21. Premi, esposizioni industriali, inchieste, studi in Italia ed all'estero, ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio. Competenza, lire 130,920; residui, lire 43,547 17; pagamenti, lire 172,467 17; per gli anni avvenire, lire 2000.

NERVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Quantunque io desidero quanto i miei onorevoli colleghi di far presto, e di approvare sollecitamente questo bilancio, chiedo, tuttavia il permesso alla Camera di richiamare la sua attenzione e quella del ministro di agricoltura industria e commercio sopra una questione di ordine generale che ci deve interessare grandemente in questo momento. E se la Camera mi presterà la sua attenzione per pochi momenti, nutro speranza che non perderà il suo tempo.

Il collega relatore del bilancio di agricoltura e commercio, dopo avere accennato i diversi motivi per cui il Ministero propose delle varianti ai capitoli di prima previsione, si soffermò più particolarmente su quella splendida manifestazione della potenza produttiva del paese che ora ha luogo a Milano, e disse con poche ma, secondo me, molto espressive parole il suo concetto al riguardo, che io ho motivo di ritenere sia pure il concetto della Commissione generale del bilancio la quale approvò la relazione dell'onorevole Merzario.

Permettetemi che vi legga ora come si esprime il relatore a questo riguardo:

« Sarebbe a desiderarsi che gli uomini dirigenti, e il Governo del paese, soprattutto il Ministero di agricoltura, industria e commercio, abbiano ad esaminare fin dove questa esposizione sia naturale o artificiosa; in quale misura il lavoro della mente e della mano ed il capitale siano remunerati; se e come la concorrenza coll'estero possa essere per la bontà intrinseca dei generi, e per il prezzo comparativo, sostenuta e migliorata; quali incoraggia-

menti e quali sussidi debbano essere dati per lo svolgimento e perfezionamento delle industrie nazionali. Questi temi si collegano naturalmente colle questioni generali e speciali dell'economia pubblica, del sistema finanziario, delle tariffe doganali ferroviarie, del credito, delle scuole e di altri argomenti e problemi più o meno studiati e risolti, e conosciuti. »

Io ringrazio l'onorevole Merzario dell'aver preso quest'occasione per richiamare l'attenzione della Camera sopra un gravissimo argomento che tocca non solo la prosperità materiale del paese, ma eziandio le nostre condizioni politiche e finanziarie e l'avvenire, per così dire, politico dell'Italia. Signori, se noi non ci persuadiamo proprio profondamente della necessità di rivolgere tutte le nostre forze all'aumento della produzione nazionale, se noi continuiamo a far sempre della politica e delle questioni personali, le quali in date circostanze io mi spiego che siano inevitabili in un paese come l'Italia, che ha avuto tante fasi per arrivare alla sua esistenza politica attuale; se noi dimentichiamo questa necessità assolutamente dimostrata da tutte le aspirazioni del paese di fare tutto il possibile, senza distinzione di parte, per aumentare la produzione nazionale, la quale ci deve dare gli aumenti nelle entrate ordinarie e straordinarie che l'onorevole ministro Magliani ha diritto di pretendere per far fronte a tutti i bilanci (i quali, come vediamo, sono come l'idra di Dante, dopo il pasto hanno più fame di pria... (Oh! oh!) tant'è vero che dopo gli stanziamenti di prima previsione si richiedono continuamente delle altre somme) se, dico, noi dimentichiamo questa necessità, ne verrà al paese gravissimo danno. Badiamo a quello che a profitto della produzione nazionale fanno gli altri paesi; imitiamo il Belgio che può dirsi in prima linea fra le nazioni che producono, e con la forza propria domina sui mercati tutti non solo di Europa, ma di quelli pure al di là dell'Atlantico.

Ebbene, signori, ora siamo dinnanzi alla soluzione di uno dei più gravi problemi, che il Parlamento abbia dovuto affrontare da 10 anni a questa parte, che è quello dell'abolizione del corso forzoso; problema che se sarà risoluto, come spero, confidando nell'abilità dell'onorevole ministro delle finanze e nella saviezza del Parlamento, farà onore al Ministero ed alla Camera, che avranno portato questa riforma a compimento.

Ma, signori, questa riforma non potrà dare al paese tutto il risultato che esso ha diritto legittimo di attendere da noi, se noi non la coordiniamo con una serie di provvedimenti atti a rivolgere efficacemente le forze produttive del paese.

Signori, io non ho bisogno di dirlo al ministro

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

delle finanze, che lo può insegnare a me; ma è bene che sappiate che quest'anno abbiamo più che 200 milioni di oro da esportare, per far fronte ai diversi nostri bisogni, pel debito pubblico, pei tabacchi, per le ferrovie, ecc. Questa grossa somma sarà diminuita di molto, per gli introiti doganali in oro; ma ci sarà sempre la necessità di una cospicua esportazione d'oro. Ebbene, signori, per liberarci da questa necessità, bisogna aumentare la produzione nazionale in tutte le sue forme.

Ora io domando alla Camera di permettermi di fermarmi 5 o 10 minuti su questo argomento. (*Rumori*) Sarò brevissimo. Io sono lieto che la variazione di questo capitolo, mi porga occasione di fare alcune osservazioni al ministro delle finanze. Onorevole presidente, sia indulgente di concedermi di farle...

PRESIDENTE. Io credeva che le avesse già fatte! (*ilarità*)

NERVO. Le raccomandazioni che io mi permetto di fare riguardano, per primo, l'ordinamento del credito commerciale e industriale, agrario e fondiario. L'ordinamento del credito è molto difettoso oggidì, perchè gli istituti di emissione, per quanto bene organati essi sieno, per quanti servizi abbiano reso e rendano al commercio, pure non possono soddisfare a tutti i bisogni dell'industria e del commercio, perchè non scontano che nei luoghi dove hanno la loro sede e le loro succursali. Ora il paese prende i loro biglietti in pagamento e quindi fa atto di fiducia; ma per alcune parti del paese non esistono gli istituti e quindi i poveri negozianti ed industriali sono obbligati a passare per le forche caudine di chi fa il commercio dello sconto che molte volte chiede una remunerazione esagerata e dannosa pel commercio. Ora io, che ebbi l'onore di far parte della Commissione per l'esame delle questioni attinenti al corso legale, ebbi fin d'allora a manifestare il desiderio che si studiasse il modo di venire a colmare questa lacuna.

Io rammento questo fatto all'onorevole ministro Berti, il quale troverà nel suo Ministero i precedenti di questa questione la quale, secondo me, se è risolta praticamente, potrà giovare grandemente al paese.

E perchè dico questo adesso, o signori? Perchè è noto a tutti gli uomini pratici che in vista della prossima operazione dell'abolizione del corso forzoso (che io auguro di tutto cuore continui a svolgersi colla benefica saggezza che l'onorevole ministro delle finanze ha posto nei provvedimenti a questo riguardo soprattutto per avere abolito l'*affidavit* a Parigi, cioè quella dichiarazione di possesso, la qual cosa mi conforta molto perchè io ebbi

l'onore di proporla due anni fa in occasione del bilancio)... (*Interruzioni*)

Non è una cosa personale; la dico per fare l'elogio al ministro delle finanze. Ora, o signori, durante questa operazione ci sarà naturalmente una restrizione nelle operazioni di credito e di sconto per mezzo degli istituti di emissione. Questa restrizione non mancherà di esercitare una sensibile influenza sullo svolgimento delle operazioni commerciali ed industriali del paese. Ora è naturale che il Governo si preoccupi anche di questo affinchè la grande operazione, che tutti desideriamo, raggiunga il suo compimento colla minore perturbazione possibile delle transazioni del commercio e dell'industria del paese.

Io non dico di più perchè parlo a persone competentissime come sono gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, e spero che avranno riguardo a questa condizione di cose, affinchè non si verificino poi dei reclami quando non ci sia il Parlamento aperto. Io ho troppa fiducia nell'alta competenza degli onorevoli ministri delle finanze e del commercio per credere che non badino a questa circostanza.

Riguardo al credito agrario, su cui era stata chiamata anche l'attenzione della Camera parecchio tempo fa, è noto che bisogna pure venire in sollievo di questi poveri agricoltori, i quali pagano le tasse all'erario, e pagano i centesimi addizionali, ed i quali finora non sentono grande sollievo dei provvedimenti d'ordine economico che il Governo ha escogitato. Quindi mi permetto anche di richiamare su questo argomento l'attenzione dell'onorevole ministro del commercio affinchè voglia vedere che cosa sia possibile di fare allo stato attuale per migliorare le condizioni di questo credito.

Vengo a un ultimo punto e ho terminato.

Poichè parliamo d'industrie e di commercio, l'attenzione si rivolge naturalmente alla questione delle tariffe doganali. Ebbene, mi permettano i colleghi che io aggiunga a ciò che ebbi l'onore di dir loro ieri, che una delle questioni principali da risolversi per la revisione dei trattati sarà quella della riduzione dei dazi *a valore* in dazi specifici, tendenza che i diversi paesi hanno manifestato nelle loro convenzioni internazionali di tempo fa. Per esempio, c'erano la Francia e l'Inghilterra che col loro trattato del 1870 avevano stabilite delle convenzioni di riserva per tradurre in diritti specifici, cioè in diritti sul peso, i diritti doganali al valore, perchè questi si prestano troppo alle frodi. Ora mi risulta che nei negoziati tra la Francia e l'Inghilterra per applicare questa massima s'incontrano delle gravissime difficoltà. È di una difficoltà enorme il venire ad affermare che un dato dazio sopra un'en-

tà di peso di una data merce, corrisponda a tanto del valore. Ora, siccome se questa operazione non è fatta con profonda cognizione di causa può ledere grandemente gl'interessi delle nostre industrie e dei nostri commerci, io prego i due onorevoli ministri delle finanze e del commercio di utilizzare quella bellissima lezione che sotto molti riguardi ci dà l'esposizione di Milano, e di vedere se non sia il caso di istituire una Commissione speciale che indaghi le condizioni economiche di quelle diverse nazioni, e di vedere come si possano utilizzare quegli schiarimenti, quelle lezioni che ci vengono da quell'esposizione per la soluzione della trasformazione dei diritti *ad valorem* in diritti specifici.

Non mi dilungo di più, perchè basta accennare questa questione perchè la Camera ne vegga l'importanza; quindi pongo fine al mio dire, colla speranza che le mie semplici raccomandazioni abbiano favorevole accoglienza presso gli onorevoli colleghi e presso il Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Non vorrei che l'onorevole Nervo credesse che si fosse impinguato di troppo questo capitolo. La variazione si è introdotta non per dare dei premi all'industria, ma semplicemente per concorrere all'esposizione speciale, quale è quella dell'elettricità, in Parigi. Ella capisce benissimo che un paese come il nostro, dove, se così si può dire, l'elettricità ha avuto vita da Galvani e da Volta, non poteva non intervenire a questo concorso, insieme a tutte le altre nazioni civili. Quindi si sono domandate 25,000 lire di più per questo capitolo.

Riguardo poi all'esposizione di Milano, certo non vi è alcuno di noi il quale non si rallegri vivamente dello splendido risultato di quell'esposizione. Essa dimostra che in Italia si lavora, e non poco; e che, in fondo, l'intelligenza applicata ai commerci ed alle industrie ha fatto grandi progressi anche nel nostro paese. E se è verissimo che, mentre forse taluni di noi diamo troppo alla politica, vi è una gran quantità di gente, la quale si dedica con operosità straordinaria ai lavori, ai traffici, alle industrie.

Io aveva già preveduta la domanda dell'onorevole Nervo, ed ho appunto nominata una Commissione alla quale è commesso di studiare profondamente tutta l'esposizione di Milano, nei suoi rapporti colle esportazioni all'estero e con le condizioni del capitale e della intelligenza del paese. Noi imitammo in questa nomina qualche altro paese il quale elesse precisamente un gruppo numeroso di uomini allo scopo e coll'incarico di esaminare ed accertare in modo particolare i risultati dell'esposi-

zione. Solo io credo necessario che questa Commissione abbia da essere tuttavia ampliata. Certo è che anche da Milano la si è desiderata moltissimo. Per conseguenza in questo argomento credo soddisfatto il desiderio giusto e legittimo dell'onorevole Nervo. L'esposizione di Milano deve essere oggetto di vasto e profondo studio.

Nè starò io a parlare lungamente del credito fondiario e del credito agrario. In quanto al credito fondiario, di cui ricordo di avere io stesso nel 1866 appunto promossa e presentata la legge sulla quale esso si fonda: esistono già molti studi ordinati dal mio predecessore; credo che da questi studi, diretti da un uomo intelligentissimo, possa cavarsene ottimi frutti. In quanto al credito agrario l'onorevole preopinante conosce le difficoltà infinite che si presentano. Stia però certo che tanto il ministro delle finanze quanto il ministro di agricoltura e commercio si adopereranno assai nel promuovere siffatte istituzioni.

Venendo alle tariffe doganali non entrerò nella complicatissima questione della trasformazione dei dazi *ad valorem* in dazi specifici. Si sa che le difficoltà, che intralciano i negoziati tra l'Inghilterra e la Francia, derivano appunto da questa trasformazione. Per i filati, per esempio, risulta che la differenza può essere dal 24 sino al 210 per cento.

Si vede da ciò quanto grandi difficoltà s'incontrino. Quindi, ora dovendosi riprendere le negoziazioni colle potenze con cui scadono i trattati, il Ministero terrà in gran conto le raccomandazioni dell'onorevole Nervo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

TOALDI. Se gravi interessi d'ordine pubblico non tenessero lontano da Roma l'onorevole Luzzatti, egli sarebbe qui oggi, onorevoli colleghi, ad informarvi della nuova scuola industriale di Vicenza, e con quella abbondanza di scienza e competenza in materia che distinguono quell'eminente statista, vi avrebbe parlato della sua eccezionale istituzione, del suo mirabile progresso e ve ne avrebbe cavato i buoni augurii pel suo avvenire. Io conosco troppo bene la mia insufficienza, per arrischiarmi ora di sostituire l'onorevole Luzzatti; e se a questo punto del bilancio io prendo a parlare lo fo soltanto per adempiere ad uno speciale dovere di deputato.

A compiere il numero delle grandi istituzioni di vera utilità pubblica sorte col risveglio nazionale, mancava in Italia una vera scuola industriale che valesse ad emancipare il paese dalle ricerche all'estero anco in fatto di esperti meccanici e di capaci industriali. L'onorevole Merzario nella sua nitida relazione, colla quale accompagna il bilancio del

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 29 GIUGNO 1881

Ministero di agricoltura, industria e commercio, fra gli elogi della scuola industriale di Vicenza, fondata, egli dice, da illustre Mecenate; scuola unica in Italia e che è perfettamente riuscita; e termina col far voti acciò il signor ministro di agricoltura, industria e commercio avechi a sè quella istituzione. Queste parole hanno un valore tanto più grande in quanto che è noto da molti precedenti che l'onorevole Merzario, anche lodando, non usa mai dipartirsi da quella sobria e prudente dicitura cui dovrebbero sempre informarsi gli atti parlamentari.

L'illustre Mecenate fondatore della scuola industriale di Vicenza, ognuno lo conosce in persona dell'onorevole senatore Alessandro Rossi, il quale animato da sentimenti altamente patriottici, un giorno si profisse di finirla coi non necessari tributi che paghiamo all'estero.

Figlio fortunato della industria, mise a partito scienza e borsa, e di propria iniziativa tentò la prova di emancipare dall'estero l'Italia anche nei suoi bisogni di maestri meccanici, e di esperti industriali; nel 1878 fece sorgere la scuola industriale di Vicenza. Il Comune offerse gratuitamente il locale e, delle centomila lire annue che costa la scuola, provincia e Governo ne pagano metà in parti eguali; ed all'altre, come alle spese d'impianto, tra cui va ricordata la vasta officina, continua a provvedere il benemerito fondatore.

Il programma è semplicissimo. Sana teoria colla relativa applicazione pratica.

È con orgoglio che ricordo quei cento giovanotti sani, robusti, appartenenti a tutte le classi della società come li ho veduti dalla sala di studio correre volenterosi alle officine e qui riprendere i propri lavori con bell'ordine e disciplina perfetta!

La scuola è perfettamente riuscita. Lo attestano i pareri tutti conformi delle varie Commissioni incaricate a darne giudizio; e qui me ne appello a S. E. il signor ministro Berti ed all'onorevole Merzario che pur visitarono quella scuola.

Senonchè, dopo accertata la buona riuscita della istituzione, la quale già s'impone da per se, è dovere nostro di pensare al suo consolidamento. La scuola industriale di Vicenza deve cessare di dipendere dalla borsa d'un cittadino privato e dagli incerti sussidi d'un volubile bilancio provinciale. E l'onorevole relatore, pur convinto che la questione è giunta a maturanza, ha espresso parere che d'ora in poi la scuola di Vicenza debba venire avocata a sè dall'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Onorevole ministro Berti, può dirmi i suoi intendimenti relativamente alla scuola industriale di Vicenza? Io gliene sarò grato dimolto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Non voglio recare a mia lode quello che appartiene all'onorevole mio predecessore. Quando io giunsi al Ministero trovai che la scuola di Vicenza, come scuola-officina, era già stata richiamata dal Ministero dell'istruzione pubblica, e si può dire che già essa appartenga al Ministero di agricoltura e commercio. Penso anche io che sia una delle nostre migliori scuole; anzi dirò che, avendo avuto occasione di visitarla nell'anno passato, trovai che essa poteva stare a fronte di quelle da me visitate in Francia e ordinate sullo stesso tipo. E mi piace di dar qui lode al suo fondatore che è uno degli uomini che mentre con rara operosità ed intelligenza attende alle industrie ed ai commerci, spende grandissime somme a pro dell'istruzione e della educazione pratica degli operai e tutto si adopera all'incremento della coltura economica del paese. Certamente io avrò cura grandissima di questa scuola, che spero destinata a servire di tipo sul quale possano altre modellarsi con vantaggio dell'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Tanto per ringraziare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di avermi favorito quelle spiegazioni delle quali sono lieto di prender atto e che spero potranno avere efficace risultato. Lo lodo poi della iniziativa presa di sussidiare la esposizione elettrica a Parigi, la quale, secondo me, per l'Italia può avere grandissimi risultati. Voi sapete che, oggidi, la questione della elettricità è stata studiata anche nel riguardo della sua applicazione come forza motrice a domicilio. Credo poi che colle forze idrauliche che ha l'Italia e nell'Appennino e nelle Alpi, se questo problema potesse venir risolto dalla scienza moderna, noi potremmo risparmiare tanti milioni di combustibile; perchè abbiamo nell'Appennino e nelle Alpi le forze idrauliche che ci potrebbero dare la elettricità atta a produrre la forza motrice a domicilio. Quindi non posso che lodare l'onorevole ministro della sua iniziativa.

TOALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOALDI. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato e caldamente gli raccomando di nuovo la scuola di Vicenza.

MERZARIO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERZARIO, relatore. Due parole soltanto per unirmi all'onorevole Toaldi nel ringraziare l'onore-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TOGNATA DEL 30 GIUGNO 1881

vole ministro di aver accolta la idea espressa nella mia relazione: che la scuola industriale di Vicenza debba essere avocata, dal Ministero dell'istruzione pubblica, a quello di agricoltura e commercio. Abbiamo certi fatti e vi sono certi uomini in Italia, che dovrebbero attirare di più la nostra attenzione. L'illustre senatore Rossi, col dispendio di più centinaia di migliaia di lire, del fatto suo, fondò questa scuola di Vicenza, che è forse l'unica in Italia che possa competere, nel suo genere, con simili scuole che sono rinomate all'estero. Bisogna aver visitato quella scuola, per sapere con quanta intelligenza sia condotta, per vedere quali frutti già abbia dato e sia per dare, perchè fondata da pochi anni, non ancora è giunta al suo completo svolgimento.

E piacemi ed è necessario raccomandare altresì all'onorevole signor ministro che voglia ben valutare quanto possa occorrere a quella scuola, e vi provveda, essendo massima elementare che quando si vuole un fine, tanto più un fine grande, bisogna che i mezzi corrispondano adeguatamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Debbo dire all'onorevole Merzario, come del resto egli sa benissimo perchè ne parla con tanta intelligenza nella sua relazione, che il Ministero contribuisce e con una certa larghezza al mantenimento di questa scuola; quindi può esser sicuro che il sussidio non verrà certamente diminuito; spero anzi che, annuente la Camera, quel sussidio possa essere aumentato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 21. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 22, non variato.

Manca il capitolo 23; deve mancare?

MERZARIO, relatore. Era per memoria.

PRESIDENTE. Sta bene.

Capitoli 22, 24, 25, non variati.

Capitolo 26. Statistica (Spese variabili). Competenza, lire 114,000; residui, lire 4580; pagamenti, lire 117,580.

(È approvato.)

Capitolo 26 bis. Statistica (Spese fisse).

MARCORA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

MARCORA. Si legge nella relazione, relativamente alle maggiori spese portate in questo capitolo, quanto segue:

« La Commissione generale non possiede gli elementi per giudicare con piena cognizione siffatte maggiori spese; solo coglie l'occasione di racco-

mandare nuovamente al Ministero di attenersi rigorosamente in questa parte alle disposizioni della legge, e anche di considerare fin dove siano ragionevoli i reclami di operai e industriali circa talune forniture dello Stato. »

È necessario che questa raccomandazione della Commissione al ministro sia appoggiata anche dalla Camera, ed io mi faccio interprete di questa necessità. Non mancano nella Camera e nel paese coloro che reputano necessarie alcune riforme relativamente alle provviste dell'economato, ed io potrei anche dire che questo desiderio esiste per servizi congeneri dipendenti da altri Ministeri. Sarebbe pregio dell'opera presentare in argomento alla Camera alcuni dati, e, se sarà il caso, io non mancherò di farlo in altro momento più opportuno, e cioè quando si discuterà il preventivo del 1882.

Frattanto mi associo alla raccomandazione della Commissione, nella fiducia, del resto, che la saviezza dell'onorevole ministro renderà inutili ulteriori osservazioni.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io credo che le parole dell'onorevole relatore, come, in fondo, anche quelle dell'onorevole Marcora, non possano intendersi nel senso che nell'Economato vi sia qualche cosa o si faccia qualche cosa che non debba e possa pienamente approvarsi.

MERZARIO, relatore. Domando di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Anzi io credo che non ci sia stato atto dell'Economato che non sia passato sotto il controllo della Corte dei conti. Ho voluto informarmene particolarmente, ed ho trovato che l'opera dell'Economato è sempre subordinata all'approvazione della Corte dei conti e al parere, quasi sempre, preventivo del Consiglio di Stato.

In quanto poi ai vari lavori ed oggetti che si aggiudicano mediante l'asta, sa meglio di me l'onorevole Marcora come tutto questo sia prescritto e determinato dalla legge. Se può succedere, che so io, che, trattandosi di tre milioni di spese, per esempio, si faccia stampare qualche cosa a Firenze, piuttosto che a Roma, queste sono modalità accessorie ed insite nella natura stessa delle cose. In ogni modo non si può negare che l'Economato abbia dati dei buoni risultati, perchè dal momento della sua origine fino ad ora vi furono più di 500,000 franchi di economia sul bilancio di quel servizio. Quindi io posso promettere all'onorevole Marcora, come prometto alla Commissione del bilancio, che cercherò di prendere tutte le maggiori informazioni intorno

all'andamento di questa amministrazione; ma non potrei acconsentire che si dicesse una parola qualunque la quale potesse in qualche maniera ferire l'amministrazione stessa; lo che, ripeto, non credo nell'intenzione nè dell'onorevole Merzario, nè dell'onorevole Marcora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARCORA. Chiedo di parlare.

MERZARIO, relatore. Scrivendo le parole che stanno nella mia relazione, non ho inteso di muovere censura a nessuna pubblica amministrazione, e tanto meno all'economato. Io ho inteso soltanto di farmi eco di desideri e di preghiere espresse specialmente nell'ultimo congresso dei tipografi in Bologna, e di raccomandare al ministro di agricoltura e commercio, che in modo speciale deve proteggere i commerci e le industrie, di provvedere a togliere certi inconvenienti che danneggiano talune arti, e sono lamentati da operai laboriosi ed onesti.

Nel congresso di Bologna ed in altre riunioni venne notato che il Governo, per mezzo dei suoi stabilimenti, specialmente penitenziari, muove una dannosa concorrenza alle libere industrie. Per esempio, si è notato che qui in Roma nello stabilimento tipografico di Termini si danno ai reclusi 50 centesimi al giorno per lavori per i quali devonsi pagare 5 lire al giorno ai lavoranti liberi. Come può il povero operaio, che ha bisogno di 5 lire al giorno, per sostentare sè e la famiglia, vincere la concorrenza di coloro che sono pagati con 50 centesimi, perchè hanno alloggio, vitto e vestiario dallo stabilimento a spese del Governo? È una concorrenza quasi invincibile, e però dannosa.

Dico dunque che la Commissione del bilancio intese soltanto di richiamare l'attenzione del ministro su questi fatti, e di vedere se e come egli possa proteggere il libero lavoro di operai intelligenti ed onesti contro una concorrenza che loro viene fatta dallo stesso Governo. E si noti che il frutto di questi lavori che si fanno nelle case di pena non va a beneficio dello Stato; se ciò fosse, meno male. Invece vi sono degli appalti, vi sono degli intraprenditori per l'opera dei detenuti nelle carceri; naturalmente gli'imprenditori che godono di straordinari vantaggi, cioè hanno a un prezzo molto basso la mano d'opera, fanno una terribile concorrenza, come ho detto, alle industrie libere.

Non fu dunque, e non è una censura la mia a qualsiasi amministrazione pubblica, ma una raccomandazione per togliere gravi inconvenienti, e per risolvere una questione importante, di cui già si ebbe più d'una volta ad occupare la Camera, spe-

cialmente in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

MARCORA. Siccome io dichiarai soltanto d'associarmi alla raccomandazione della Commissione, della quale anzi riferii le parole testuali, è naturale che non intendessi di dare alla raccomandazione medesima un significato diverso da quello che la Commissione le ha dato, e quale l'onorevole ministro giustamente desidera che sia.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. In questo senso accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Capitolo 28. Economato generale: materiale. Competenza, lire 3,129,400; residui, lire 530,133; pagamenti, lire 3,259,533.

(È approvato.)

Capitolo 29, invariato.

Capitolo 30. Forniture alla Cassa dei depositi e prestiti, alla direzione generale del Fondo per il culto, e stampati per le Casse di risparmio postali (Spesa d'ordine). Competenza, lire 4000; residui, lire 1923; pagamenti, lire 5923.

(È approvato.)

Dal capitolo 31 al capitolo 36, non variati.

Capitolo 37. Premio annuo all'inventore dei caloroni per la fusione dello zolfo in Sicilia. Competenza, lire 267 75; residui, lire 191 25; pagamento, lire 459.

(È approvato.)

Capitoli 38, 39, 40, non variati.

Capitolo 41. Spese d'impianto di scuole pratiche d'agricoltura. Competenza, lire 154,500; pagamenti, lire 154,500.

(È approvato.)

Capitoli 42, 43, 44, non variati.

Capitolo 44 bis. Spese di adattamento di locali e per un nuovo ingresso all'ufficio centrale di meteorologia in sostituzione di quello occorrente alla biblioteca Vittorio Emanuele nel Collegio Romano lire 900.

(È approvato.)

Capitoli 45, 45 bis, 45 ter, non variati.

Capitolo 45 quater. Concorso dello Stato nelle spese dell'esposizione industriale nazionale di Milano nel 1881 (Legge 19 dicembre 1880, n° 4792), lire 500,000.

(È approvato.)

Capitolo 45 quinquies. Spesa per l'adattamento delle cassette annesse al convento dei Santi Domenico e Sisto in Roma ad uso degli uffici della Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

dei metalli preziosi (Legge 17 febbraio 1881, n° 52, serie 3^a), lire 35,000.

(È approvato.)

Capitolo 45 *sexies*. Statistica: spese straordinarie, lire 14,000.

(È approvato.)

Capitolo 46. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 114,212 04.

(È approvato.)

Capitolo 46. Fitto di beni demaniali destinati ad uso o in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 114,215 04; pagamenti, 114,215 lire e centesimi 4.

(È approvato.)

Spesa straordinaria. I capitoli seguenti dal 41 al 55 non sono variati.

Riassunto totale della spesa ordinaria. Per la competenza del 1881, lire 8,398,398 45; residui del 1880 e anni precedenti, lire 1,151,602 05; previsione dei pagamenti per l'anno 1881, lire 9,088,000 e centesimi 50; per gli anni avvenire, lire 462,000.

(È approvato.)

Totale del titolo II^a (spesa straordinaria) Competenza del 1881, lire 1,162,677 75; residui del 1880 e anni precedenti, lire 402,334 16; previsione dei pagamenti per l'anno 1881, lire 1,564,011 91; per gli anni avvenire, lire 1000.

(È approvato.)

Totale generale. Competenza del 1881, 9,675,291 lire e centesimi 24; residui del 1880 e anni precedenti, lire 1,553,936 21; previsione dei pagamenti per l'anno 1881, lire 10,766,227 45; per gli anni avvenire, lire 463,000.

(È approvato.)

IL DEPUTATO PIANCIANI PRESENTA UNA RELAZIONE SOPRA UN DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AI BENI ECCLESIASTICI RIMASTI INVENDUTI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pianciani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PIANCIANI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge modificato dal Senato relativo alla vendita a trattative private dei beni ecclesiastici rimasti invenduti. (V. Stampato n° 108-c.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PIANCIANI. Domando a nome della Commissione che questa proposta di legge sia dichiarata d'urgenza.

L'onorevole Pianciani chiede a nome della Com-

missione che sia dichiarata d'urgenza la discussione di questo disegno di legge.

Se non vi sono opposizioni l'urgenza sarà accordata.

(È concessa.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DI PROVVEDIMENTI CONTRO LA FILLOSSERA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per provvedimenti contro l'invasione della fillossera.

Chiedo all'onorevole ministro di agricoltura e commercio se accetti che la discussione si apra sul progetto della Commissione o se mantenga il proprio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Accetto che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

SOLIDATI segretario, legge il progetto. (V. Stampato, n° 99-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Debbo con alcune osservazioni trattenere la Camera...

LUGLI. (A bassa voce) Le faccia brevi!

BRANCA. (Vivamente) Le farò col tempo che crederò, onorevole Lugli. Se ha fretta prenda la via, e vada.

PRESIDENTE. Ma onorevole Branca, la prego, ella non può fare di queste intimazioni ai colleghi.

BRANCA. Dal momento che s'intima a me d'esser breve prima di aver cominciato a parlare...

PRESIDENTE. Via, non cominciamo a quest'ora ad eccitarsi tanto.

BRANCA. Io non m'eccito punto.

PRESIDENTE. Scusi, ella ha adoperato un linguaggio che non è da adoperarsi nella Camera.

BRANCA. Ma, onorevole presidente, mi sento a dire: fate presto, siate breve...

PRESIDENTE. È stata una cosa detta privatamente, e non era il caso di prendersela con tanto calore. Continui il suo discorso.

BRANCA. Dunque, ripeto, io non ho che alcune osservazioni a fare su questo progetto, le quali mirano a ristabilire il testo ministeriale, com'è, accettando due sole delle modificazioni fatte dalla Commissione e combattendone altre due, le quali potrei accettare solamente in parte dopo maggiori spiegazioni. Dico subito in che consistono le aggiunte della Commissione che non potrei accettare.

Nell'articolo del Ministero col quale si propone di

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

accordare la facoltà di trasportare foglie recise, specialmente di gelso, la Commissione ha allargato il termine dal 31 maggio al 15 giugno, e fin qui va bene, e sottopone l'esecuzione di questo trasporto ad una sorveglianza diretta dell'amministrazione. Ora, domando io: è possibile che l'amministrazione possa tener dietro ad ogni sacco di foglia recisa, specialmente di foglia di gelso? Inoltre conviene osservare che la fillossera alligna precisamente nelle regioni viticole, chè dove non esiste ombra di vigna la fillossera non esiste. Dovremo dunque noi, nell'interesse delle sole regioni viticole, obbligare l'amministrazione nelle altre regioni dove non c'è ombra di vigna, come in Lombardia ad esempio, obbligare, dico, l'amministrazione a far tener dietro una guardia deganale ad ognuno che trasporti un sacco di foglie di gelso? Io quindi credo che il restituire il progetto alla dizione primitiva del Ministero sia molto più efficace, perchè quando l'amministrazione deve eseguire cose difficili, e di una esecuzione quasi impraticabile, accade che la legge non si eseguisce.

L'altra mia osservazione si riferisce alle penalità. La Commissione, con un articolo aggiuntivo vuole applicare a chi introduce o diffonde la fillossera nelle altrui proprietà, la pena che è comminata agli incendiari. Io anzitutto propongo che si sopprimano le parole: *direttamente o indirettamente*; perchè si dà una latitudine così estesa all'interpretazione degli articoli che si riferiscono agli incendi, da poterne fare un vero caso d'inquisizione!

Mi pare che non si potrebbe trovare una formula più vaga per inquietare qualsiasi persona, ed intendere processi per effetto della fillossera; e mentre dichiaro che mi riservo la mia definitiva opinione, dietro le dichiarazioni dell'onorevole ministro e della Commissione, soggiungo che credo che la dizione dell'articolo aggiuntivo, non si potrebbe neppure ammettere nella sua sostanza.

Occorre infatti osservare che le disposizioni dell'incendio sono assai gravi, perchè l'incendio non soltanto è reato contro la proprietà, ma offendendo la proprietà può nuocere anche alle persone.

Ma è possibile che chi comunica la fillossera, ed è difficile il distinguere chi lo faccia scientemente e chi lo faccia inavvertentemente, sia punito di reclusione? Con questa disposizione, che cosa avverrà? Che non si troverà un magistrato che applichi una pena così grave. Le pene troppo gravi finiscono con la impunità.

Io quindi, circa a questo articolo, mi oppongo al *direttamente o indirettamente*; attenderò poi dalle spiegazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore d'apprendere se essi, volendo ammettere la penalità, invece di riferirsi all'incendio

volessero che il fatto della introduzione e diffusione della fillossera debba esser punito, come sono punite tutte le contravvenzioni al regolamento di pubblica amministrazione, perchè mi sembrerebbe un sistema penale molto più logico non soltanto, ma anche più efficace perchè sarebbe applicabile; mentre l'altro non lo sarebbe mai, e quindi non vi sarebbe nessuna pena.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io vorrei pregare l'onorevole Branca di presentare articolo per articolo le sue osservazioni, perchè così sarà più facile di potersi accordare.

Io, quando ho detto di accettare la discussione sul testo presentato dalla Commissione, non ho mai inteso di accettarlo parola per parola.

È evidente che quando verrà la discussione sui singoli articoli, mi riservo di accettare o proporre qualche modificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANCELLIERI, relatore. Siccome l'onorevole Branca non ha fatto opposizione all'insieme della legge, ma ha fatte semplici osservazioni relativamente a taluni articoli, così mi riservo di rispondere in occasione della discussione degli articoli stessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Io intendo fare un'osservazione grammaticale, desidererei sapere in qual senso è intesa nel disegno di legge la parola: *Delegato fillosserico*. Io non so se questa sia una locuzione divenuta legale e consacrata dall'uso. Ad ogni modo io domanderei se mai non fosse possibile cambiarla perchè « *Delegato fillosserico* » mi sembra che significhi una persona delegata dalla fillossera. (*ilarità*)

Siccome l'onorevole ministro oltre ad essere un uomo ragguardevole, è anche un valente scrittore, io mi rivolgo a lui per pregarlo di volere far sparire questo sconcio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

MICELI. Faccio osservare all'onorevole Massari che quello che egli chiama errore o sconcio si è commesso in Francia, in Svizzera ed in tutti i paesi dove sono stati presi provvedimenti contro la fillossera. Questi funzionari si chiamano dovunque delegati fillosserici. È una parola nuova che noi abbiamo adottato in seguito all'adozione fattane dagli altri paesi. Nè mi pare che questa parola costituisca un errore o uno sconcio, poichè quando si debba qualificare un funzionario delegato a distruggere la fillossera, io

credo che non la si possa chiamare in altro modo che delegato fillosserico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli.

RUSPOLI AUGUSTO. Io volevo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle discussioni del quarto congresso enologico che è stato tenuto ultimamente in Roma, e nel quale è stata trattata profondamente e da persone competentissime precisamente la questione fillosserica.

Ora, tutte queste misure che si vanno prendendo per combattere questo tremendo male, secondo me, se portano certe conseguenze sufficientemente buone, incontrano però sempre una difficoltà che dirò quasi radicale, ed è questa: chi è che deve riconoscere ed avvisare quando questo tremendo male si presenti nei nostri vitigni? Secondo me dovrebbe essere il proprietario, dovrebbe essere il coltivatore, dovrebbe essere il colono. Ora per potere arrivare a que to risultato è incontestabile che bisognerebbe fare in modo di far comprendere a questi coloni, a questi proprietari quali sono i veri sintomi che accennano a questa malattia. Nel quarto congresso enologico un professore distintissimo trattò a fondo questa questione, e la trattò in modo da potersi far comprendere anche dai contadini, da quelli, dirò così, che hanno la vite nelle mani, dicendo loro: ecco quali sono i sintomi precisi. Fu in allora che io pregai l'onorevole ministro Miceli di voler far stampare in numerose copie la relazione di questo professore per spargerla per quanto è possibile in tutti i nostri centri vinicoli. E l'onorevole ministro di allora, che realmente, bisogna riconoscerlo, si è dato moltissimo carico di questa crudissima e tremenda malattia che danneggia tanto la nostra Italia, mi promise che avrebbe presa in considerazione questa mia domanda poichè la trovava giustissima. Però accadde poi la crisi, e non so come sia finita la cosa.

Ora io pregherei il nuovo ministro di voler prendere in seria considerazione questa mia domanda, siccome quella capace di poter fare arrivare a questo desiderabile risultato, che secondo me è quello da ricercarsi maggiormente, cioè che il colono, il contadino, il proprietario siano capaci essi stessi di riconoscere quando il male si presenta ed allora avvisare i delegati fillosserici (chiamiamoli pure come volete); insomma far tenere in guardia il Governo a fine di riparare per quanto è possibile a questo tremendo malanno. Io prego quindi il ministro di avere la bontà di dirmi se acconsente a questa richiesta che io feci già al suo predecessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

MICELI. Come notizia, posso rispondere all'onorevole Ruspoli che il Ministero fece una circolare a tutti i prefetti, nella quale raccomandava loro di far conoscere nei paesi vinicoli quali fossero i segni che accennano alla fillossera, e di popolarizzare queste cognizioni affinchè ognuno avesse potuto sapere quando questo terribile insetto fosse entrato nella sua proprietà. Credo che nei bollettini di agricoltura ultimamente pubblicati vi sieno queste istruzioni. Nel caso che non vi sieno state finora, può essere sicuro l'onorevole Ruspoli, per le disposizioni che ho lasciate, e che certo l'onorevole Berti seguirà perchè sono di un'utilità evidentissima, può essere certo, dicevo, che fra pochi giorni, in uno dei prossimi bollettini, queste istruzioni saranno pubblicate, cosicchè chiunque avrà facile il modo di potere conoscere quali siano i segni che indicano la esistenza della fillossera nella vite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io non saprei dire esattamente se le relazioni, alle quali allude l'onorevole Ruspoli, sieno state pubblicate; certo è che se ciò non fosse avvenuto, l'amministrazione dell'agricoltura si darà premura di farlo. È innegabile che questa amministrazione si è mostrata molto sollecita ed operosa, cercò in tutte le maniere di spargere per ogni parte le conoscenze e le cognizioni relative a questa terribile malattia. Anzi possiamo dire che se la malattia da quando si è manifestata, sino ad ora, non si è ancora molto diffusa, ciò certo è in parte dovuto alle cure instancabili ed intelligenti dell'amministrazione. Non so se riusciremo a tenerla indietro, perchè in queste faccende non si può avere alcuna completa sicurezza, ma la Camera però può esser certa che l'amministrazione nulla ometterà per raggiungere questo risultato.

Le leggi che abbiamo fatto hanno appunto per scopo di invitare il proprietario a denunziare il flagello, e le abbiamo fatte in modo che esso proprietario non abbia mai un diverso interesse. Insino a che noi lo potremo tenere indietro nissuna somma spesa sarà mai soverchia.

Che altrimenti, quando la sventura volesse il paese infestato sopra una larga estensione, allora bisognerebbe fare come la Francia, trovare un *modus vivendi* contro la fillossera; bisognerebbe, cioè, combatterla con dei medicamenti, che sono costosissimi, e che salvano la vite, rendendone però molto sterile e molto scarso il prodotto.

Finchè possiamo, adunque, applichiamo il metodo della distruzione; metodo che ha pure adoperato la

Svizzera, e col quale insino ad ora salvò i suoi raccolti.

Ripeto infine all'onorevole Ruspoli che, se le relazioni del professore, alle quali allude, non furono ancora pubblicate, ove esse veramente lo meritino, come afferma l'onorevole Ruspoli molto competente in questa materia, saranno pubblicate quanto prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli ha facoltà di parlare.

RUSPOLI A. Ringrazio l'onorevole ministro, e prendo atto delle sue buone intenzioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

(È chiusa.)

Darò ora lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera confida nell'azione perseverante, vigorosa e pronta del Governo del Re per la difesa del territorio nazionale contro la minacciata invasione della fillossera e passa alla discussione degli articoli. »

Chi lo approva si alzi.

(È approvato.)

Si passerà quindi alla discussione degli articoli:

« Art. 1. Con decreti reali si potranno estendere in tutto od in parte alle spedizioni da un luogo all'altro del territorio nazionale, le proibizioni espresse dalle leggi 24 maggio 1874, n° 1934, 30 maggio 1875, n° 2517, 29 marzo 1877, n° 3767, e 3 aprile 1879, n° 4810. Il divieto o le discipline pel trasporto possono, entro i limiti di cui sopra, essere, con disposizione ministeriale, applicati ai *territori*, nei quali si trovino uno o più centri d'infezione e che perciò sono dichiarati *infetti*. Possono del pari essere decretati pei *territori*, semplicemente sospetti di essere invasi dalla fillossera. »

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti pongo ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

« Art. 2. Sono permessi dal 1° novembre al 31 maggio la importazione ed il transito dei fiori recisi e delle frutta, escluse quelle delle cucurbitacee.

« È data facoltà al Ministero di agricoltura di permettere:

« a) L'importazione ed il transito delle vinacce fermentate e delle sanse destinate a solo oggetto di estrarne olio;

« b) L'introduzione sino al 25 giugno delle foglie di gelso provenienti da luoghi riconosciuti immuni da fillossera, e ciò a solo scopo di bachicoltura e nei casi di constatata necessità.

« Potrà lo stesso Ministero, con quelle norme che si crederanno necessarie, introdurre dall'estero ve-

getali, contemplati da divieti, per uso di pubblici istituti di botanica e nel solo caso di accertata provenienza immediata da luoghi, in cui non si coltiva affatto la vite. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

CARCANO. Io sono grato al collega Branca, che mi ha prevenuto nella discussione generale, patrocinando colla sua autorevole parola un rilevante interesse della mia provincia, difendendo cioè il libero trasporto delle foglie dei gelsi.

Io non ho che ad associarmi alla conclusione dell'onorevole Branca, proponendo che venga sostituito all'articolo 2 del progetto della Commissione, l'articolo 2 del progetto ministeriale. Per tal modo sarà soddisfatto il bisogno del libero transito della foglia gelsi nell'epoca della bachicoltura, senza il bisogno di una speciale concessione ministeriale, che per le solite lungaggini burocratiche potrebbe spesso arrivare come il soccorso di Pisa.

Devo però soggiungere che nell'articolo 2 del disegno del Ministero deva essere incorso un errore, forse di stampa, laddove verrebbe limitata l'epoca della bachicoltura *al 15 giugno*. Nelle provincie montane il raccolto dei bozzoli si protrae in luglio, e si sa che pochi giorni avanti occorre il bisogno del trasporto di foglia-gelsi.

Conchiudo quindi coll'esprimere il desiderio che venga adottato l'articolo 2 del progetto ministeriale, e in ogni caso venga allargato il termine almeno *fino a tutto giugno*.

PRESIDENTE. Ora discutiamo il testo della Commissione, quindi se vuol proporre un emendamento lo proponga al testo della Commissione.

CARCANO. Proporrei quest'emendamento:

« È permessa sino alla fine di giugno l'importazione ed il transito della foglia di gelso. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

DE RENZIS. Domando di parlare.

MERZARIO. Se si ritiene, come parmi, il testo della Commissione, io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Carcano nel sostituire alle parole: « fino al 25 giugno, » le altre: « fino al 30 giugno. »

Io però farei anche la proposta di togliere le parole: « e nei casi di constatata necessità. » Perchè, io domando, come fa un contadino, un allevatore di bachi, che, da un giorno all'altro, da un momento all'altro, può trovarsi, e si trova ad avere bisogno di foglia di gelsi, come fa a recarsi dalle autorità e a chiedere e ad ottenere che qualcheduno sia mandato e venga a constatare la necessità? Chi si rivolge all'estero per avere della foglia, ci va perchè veramente ne ha bisogno. Quindi io pregherei la Commissione, non perchè io sia in disaccordo

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

con le sue idee, ma perchè vedo le difficoltà che si incontreranno praticamente, di cancellare le parole: « e nei casi di constatata necessità, » stia sicura la Commissione, che nessuno andrà a prendere foglia all'estero se non vi sarà spinto da necessità vera ed assoluta.

PRESIDENTE. L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

DE RENZIS. Pare che si discuta sull'articolo della Commissione.

PRESIDENTE. È naturale.

DE RENZIS. Io lascio da parte il suggerimento che mi fa sottovoce il mio vicino l'onorevole Pierantoni sulla forma di questo articolo, che potrebbe avere maggior chiarezza, poichè la Commissione potrà farlo da sè. A me preme una cosa più necessaria. Questo articolo della Commissione avrà lo scopo di evitare che si facciano dei contrabbandi; imperocchè io posso assicurare la Camera che, dal giorno in cui si è messo il divieto alla importazione di ogni specie di vegetali nel regno, i vegetali sono venuti ugualmente; solo vengono con un po' più di difficoltà, e quindi costano un poco più. Tutti gli amatori di piante, tutti gli orticoltori, tutti coloro che hanno bisogno di far venire dai vivai esteri qualche pianta non hanno che a rivolgersi a conoscitissimi introduttori, i quali, con piccolissima spesa, dico piccolissima avuto riguardo alla importanza del fatto, si assumono l'incarico della clandestina introduzione.

Io credo quindi che la Commissione abbia fatto benissimo a permettere, sotto una certa forma, l'introduzione delle piante quando non sono infette dalla fillossera; ma la Commissione si è fermata al solo caso di bisogni degli istituti di botanica. Ora disgraziatamente in Italia gli istituti di botanica sono quelli che meno comprano dall'estero, o perchè hanno meno bisogno o perchè hanno meno quattrini.

La passione dell'orticoltura, della floricultura e della botanica si sviluppa in tutti i paesi civili; anche in Italia questa passione cresce ogni dì sopra una scala assai vasta, e coloro che vi si dedicano, coloro che possono spendere molto denaro, hanno bisogno di tutte le nuove specie che si producono nei vivai esteri. Ora io desidererei che fosse contemplato nell'articolo della Commissione il caso di coloro i quali vogliono fare introdurre dei vegetali, bene inteso quando è accertato che non sono infetti dalla fillossera. Come si fa per tutti gli istituti di botanica, si deve pur poter fare per qualunque amatore di botanica, il quale voglia sostenere le spese necessarie a fare accertare l'immunità dalla fillossera delle piante che egli fa venire; mettete tutte le spese, tutte le ga-

ranzie che volete a carico del committente, ma lasciate la facoltà a chi voglia provvedersi per uso di botanica di vegetali provenienti dall'estero, di poterlo fare, perchè questo coopererà a garantire il paese contro la fillossera. Se voi farete altrimenti, se affermerete sempre più questo divieto, le piante verranno egualmente, e più facilmente si darà il caso che quelle piante siano infette dal terribile insetto.

Se l'onorevole ministro vuol ricordare la località dove la fillossera si è sviluppata per la prima volta in Italia, egli troverà che ciò avvenne proprio accanto al giardino di uno dei più grandi amatori di piante che vi sia in Lombardia, e tutto fa credere che in quella terra la fillossera sia venuta non per introduzione di viti infette, ma per l'introduzione di piante venute per via non lecita e perciò senza nessuna specie di garanzia. Ora, se voi mettete delle garanzie, facendo pur pagare all'amatore tutte le spese, avrete la certezza che la fillossera non sarà introdotta. Oggi invece voi, per far troppo, non ottenete il vostro scopo.

Il mio emendamento tenderebbe a stabilire che il Ministero, con quelle norme che si crederanno necessarie, potrà permettere l'introduzione dall'estero di vegetali contemplati nel divieto senza che queste piante debbano servire all'uso esclusivo degli istituti di botanica.

Il ministro, con la sua saviezza, potrà stabilire tutte quelle garanzie che vuole; e se crede di trovarle per gli istituti di botanica, ne può trovare per gli studiosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

BRANCA. Io fo notare alla Camera che, secondo è detto nella relazione, non si parla più d'importazione dall'estero soltanto, ma d'importazione da regione a regione, di guisa che il divieto che si viene a comminare con quest'articolo secondo è tanto più grave in quanto che non si tratta d'importazione straniera, ma talvolta d'interrompere usi giornalieri della vita agraria.

Io non so comprendere questa specie di cordone sanitario interno che si vorrebbe mettere dappertutto, e non si sa dove.

È per questa ragione che io insisto perchè sia riprodotto il testo dell'articolo ministeriale, il quale con molta saviezza, nella stagione in cui non vi è pericolo, dà la libertà assoluta. Io aggiungerei al primo alinea dell'articolo ministeriale quest' emendamento, cioè, invece di dire il 15 giugno, direi il 30 giugno; e così farei plauso alle osservazioni presentate dall'onorevole Carcano; e poi terrei conto degli scrupoli della Commissione, aggiungendo que-

ste parole: « eccetto dai centri d'infezione; » e così si ammetterebbe che dove sono centri d'infezione debba effettivamente aver vigore il cordone sanitario.

In questo modo l'articolo ministeriale risponderebbe alle osservazioni fatte dall'onorevole Carcano, e nel tempo stesso gioverebbe ad assicurare la Commissione dai timori di diffusione della fillossera: poichè in questo modo, dove è un centro d'infezione, secondo la determinazione delle zone di cui si parla nell'articolo 1, si sarebbe proibita l'esportazione delle foglie recise, ecc.

Io aggiungerò una parola anche a chiarimento di questo mio concetto, e per sostenere sempre più il progetto ministeriale. La ragione su cui si fondava l'articolo ministeriale era che le fillossere alate, che sono quelle di cui si vuole più specialmente impedire la diffusione impedendo i trasporti delle foglie, si schiudono prima del 15 di giugno.

È vero che siccome nella Commissione vi sono molti onorevoli colleghi che appartengono alla Sicilia, è stato da essi osservato che in Sicilia facendo più caldo, lo schiudimento della fillossera alata avviene prima.

Ma io vorrei far notare agli onorevoli colleghi della Sicilia che l'esperienza ha dimostrato che in località della Spagna, quasi calde come quelle della Sicilia, non vi è schiudimento di fillossera alata prima di quell'epoca.

Ad ogni modo bisogna tener conto di tutti gli interessi. Ecco perchè io pregherei la Commissione di volere accettare l'articolo ministeriale come era stato proposto.

Io credo che bisognerebbe interrogare anche il ministro delle finanze, perchè è a lui che a mezzo delle sue guardie doganali incomberrebbe la responsabilità di esercitare sì estesa sorveglianza in tutta la superficie del regno. (*Interruzione dell'onorevole Billia a bassa voce*)

Ma la legge parla di zone all'interno, onorevole Billia. Ed io veramente non so come il ministro delle finanze potrebbe assumere la responsabilità di questo servizio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Basta che il ministro di agricoltura e commercio lo dichiari.

BRANCA. Ora se noi cambiamo il 15 giugno in 30 giugno per aderire alle istanze dell'onorevole Carcano, e se poi si dice: « eccetto i centri d'infezione, » allora tutto sarebbe esatto, perchè è possibile di stabilire le zone, ed è possibile nelle zone, dove sono centri d'infezione, stabilire questo cordone sanitario, e l'amministrazione con aggiunta di guardie può provvedere che non si verifichi esportazione di foglie da luoghi infetti.

Quanto all'emendamento dell'onorevole De Renzis, io faccio osservare che con questo articolo si viene ad attenuare un precedente provvedimento, secondo il quale vi era un divieto assoluto, onde i desiderii dell'onorevole De Renzis a questo proposito sarebbero già in gran parte appagati. Se poi si tratta di vitigni, io credo che i botanici potranno rinunciare ad avere nuove specie di viti per salvare una produzione di tanta importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore: prego l'onorevole Branca di presentare scritto il suo emendamento.

CANCELLIERI, relatore. Io devo premettere un ricordo agli onorevoli colleghi.

Lo stato attuale della legislazione è quello del divieto assoluto, e con questa legge, in seguito ad esperimenti fatti, si deroga in qualche caso al divieto, e quindi si è consentito dalla Commissione di permettere l'importazione e il transito dei fiori recisi e delle frutta, escluse le cucurbitacee, per la ragione che la scienza ha oramai accertato di non esservi alcun pericolo.

La Commissione nel suo studio ebbe sempre presente il grandissimo interesse che ha l'Italia di preservare il suo territorio il più che sia possibile, dall'infezione della fillossera; e se considerate quanto sia insignificante l'interesse che possa aversi d'importare qualche pianta o foglie per usi botanici o per altri usi agricoli o di lusso, vi sarà facile scorgere come non sia possibile tener conto di tale interesse di fronte al pericolo a cui si potrebbe andare incontro, qualora da un sistema di assoluto divieto si volesse d'un salto passare ad una libertà assoluta d'introduzione e transito di vegetali o di altre materie suscettibili di fillossera. Tuttavia la Commissione volle, per quanto era possibile, provvedere a coteste esigenze, e propone che si dia facoltà al Ministero di permettere, quando sia certa la provenienza da luoghi immuni, l'introduzione delle vinacce, sanse e foglie di gelsi, ecc., con quelle norme che crederà opportune per garantire il supremo interesse nazionale, quello cioè della viticoltura.

Signori, è superfluo ricordarvi come il maggior flagello che sovrasti all'Italia sia appunto il pericolo di un'invasione fillosserica, ed è strano, che mentre nelle passate Legislature non si esitò un momento a far leggi di proibizione assoluta d'importazione, oggi che il pericolo è maggiore (poichè la fillossera già si è affacciata in qualche punto d'Italia) a giudicare dai discorsi dei preopinanti, si voglia con molta leggerezza rinunciare alle precauzioni già adottate quando il pericolo era lontano. È strano, lo ripeto, che invece di premunirci maggiormente contro il pericolo della infezione e diffusione

LEGISI. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

fillosserica, oggi che la minaccia è più vicina, si manifestino tendenze verso un sistema di abbandono inconsiderato di ogni precauzione.

La Commissione mantiene l'articolo quale da essa fu proposto, perchè per esso è data libertà di importazione e di transito per i fiori e per le frutta che non presentano alcun pericolo, e perchè, per gli altri vegetali che possano anche lontanamente servire di mezzo alla infezione fillosserica, le sembra d'aver fatto molto consentendo, come propone, di dar facoltà al Ministero di permettere l'introduzione quando ne sia certa la provenienza da luoghi immuni.

La Commissione però, tenendo conto di talune proposte accennate dai preopinanti, e che possono non essere compromettenti, d'accordo col Ministero, non ha difficoltà di portare fino al 30 giugno il termine in cui si possa permettere l'introduzione delle foglie di gelso; consente altresì che, secondo il desiderio dell'onorevole Merzario, siano soppresse le parole: « e nei casi di constatata necessità. » Con ciò intendesi lasciare alla prudenza del ministro di concedere, secondo i casi, o negare il permesso d'introduzione.

Con questi due emendamenti, che la Commissione accetta, all'articolo in discussione, prega la Camera di votare l'articolo stesso, e di respingere qualunque proposta che miri a minorare od annullare del tutto le garanzie sperimentate utili sinora per il fine di preservare il nostro territorio dall'invasione fillosserica.

PRESIDENTE. Dunque abbiamo due emendamenti, proposti, l'uno dagli onorevoli Carcano e Merzario, che consiste nel riprendere il testo del Ministero, introducendo la data del 30 giugno invece di quella del 15 giugno, l'altra dell'onorevole Branca, il quale riprende il testo del Ministero, portando anche la data dal 15 al 30 giugno, ed aggiungendo le parole: « luoghi infetti. » Prego il signor ministro di esprimere la sua opinione su questi emendamenti.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi pare che in fondo siamo tutti d'accordo; l'onorevole Merzario e l'onorevole Carcano propongono di fissare la data al 30 giugno, proposta che l'onorevole relatore ha accettata. Si è detto: non « dai luoghi infetti, » e qui si dice: « dai luoghi riconosciuti immuni dalla fillossera, » e per conseguenza il concetto è lo stesso.

L'onorevole Merzario aveva proposto di sopprimere le parole: « e nei casi di constatata necessità. » La Commissione ed il Ministero accettano anche questa modificazione, e mi pare per conseguenza che si possa votare l'articolo 2, dicendo: « L'introduzione fino al 30 giugno delle foglie di

gelso provenienti da luoghi riconosciuti immuni da fillossera, e ciò a solo scopo di bachicoltura. » Quindi rimarrebbe il terzo paragrafo, intorno al quale nessuno ha proposto variazioni.

PRESIDENTE. Ma, onorevole ministro, c'è una differenza essenziale tra le due dizioni. In una è data facoltà al ministro di permettere, nell'altra è permessa senz'altro l'importazione. Questa è la differenza fra i due emendamenti.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io aveva appunto saltato il concetto principale, l'obbiezione cioè che faceva l'onorevole Branca.

Il ministro di agricoltura e commercio trasmette al ministro delle finanze un elenco di piante che non si possono, che non si debbono introdurre, ed il ministro delle finanze fa eseguire quest'ordine dalle guardie doganali. Parmi quindi partito migliore lasciare questa facoltà al ministro, il quale non se ne servirà che nell'interesse di combattere questa grave malattia, piuttostochè lasciare aperto il campo a piante che potrebbero essere pericolose.

Giacchè finora abbiamo proceduto con molta prudenza, e questa nostra prudenza ha dato ottimi risultati, perchè vogliamo noi abbandonare questo sistema? Quindi io credo sia utile lasciare al ministro di agricoltura e commercio la facoltà di permetterne l'introduzione, purchè ne dia sempre avviso al ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Vorrei dare uno schiarimento all'onorevole Branca, il quale ha dichiarato come la responsabilità incomba principalmente al ministro delle finanze. Se si ammettesse il divieto assoluto dell'importazione, allora il ministro delle finanze avrebbe la responsabilità di non lasciare che si facesse il contrabbando; ma quando si è adottato un altro partito, quello cioè di permettere la importazione in determinati casi di cui è giudice un altro ministro, in questo caso il ministro delle finanze non farà che eseguire il suggerimento dato dal ministro di agricoltura e commercio, e cessa ogni sua responsabilità; se vi fosse un divieto, il ministro delle finanze farebbe di tutto perchè questo divieto fosse mantenuto, come fa oggi; ma se il divieto non è più assoluto, se ha il ministro di agricoltura e commercio la facoltà di permettere o vietare l'introduzione di certe piante, evidentemente il ministro delle finanze, seguendo le istruzioni di quello del commercio, non assume nessuna responsabilità sua propria.

Se io dovessi dichiarare quale dei due partiti, io, come ministro delle finanze, accetterei, direi che mi

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

converrebbe quel partito che lascia la somma della responsabilità ad un altro dicastero. Quando il ministro delle finanze riceve avviso dal ministro del commercio che l'introduzione si fa, la responsabilità sua cessa, e rimane tutta intera sul ministro dell'agricoltura come rimarrebbe quando si adottasse il divieto assoluto che è stabilito colla legge attuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Io intendo fare osservare all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ed alla Camera, che qui non si tratta più delle importazioni dall'estero. Per quelle, comprendo che vi poteva essere un divieto con attribuzioni determinate, perchè noi abbiamo un cordone doganale su tutta la frontiera. Ma invece qui dov'è il centro d'infezione? In luogo dove non c'è nessuna guardia doganale, e dove perciò bisognerà stabilire delle guardie appositamente. Ecco quale è la difficoltà.

Noi diamo una facoltà al ministro d'agricoltura e commercio, che poi potrà non essere eseguita. E perchè dobbiamo obbligare chiunque deve trasportare un sacco di foglia di gelso da un punto ad un altro, a munirsi del permesso del Ministero d'agricoltura e commercio? Io, per me, dico: se il ministro di agricoltura crede di assumere questa responsabilità, l'assuma pure; ma se noi obblighiamo chiunque ha bisogno di trasportare un sacco di foglia di gelso, ad andarsi a munire di un permesso del delegato fillosserico, io credo che noi avremo aggiunto tale un tormento burocratico ai tanti che sono in Italia, che proprio l'immaginazione se ne spaventa, se pur non sarà spavento vano, perchè tutto procederà come prima, senza che la legge in questa parte abbia alcun effetto.

Io ho proposta l'aggiunta, *eccetto nei luoghi d'infezione*, perchè essendo questi luoghi sotto la diretta sorveglianza del Ministero d'agricoltura e commercio, dove sono i delegati fillosserici, ivi può stabilire delle guardie coll'aiuto del ministro delle finanze, e impedire che si faccia il trasporto; ma in luoghi immuni dalla fillossera, in stagione dell'anno in cui si sa che non vi può essere diffusione, dare questa facoltà mi pare perfettamente inutile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cancellieri.

CANCELLIERI, relatore. Prego l'onorevole Branca di osservare che le sue apprensioni non si riferiscono a quest'articolo, ma all'articolo primo di già votato. L'articolo primo è così concepito:

« Con decreti reali si potranno estendere in tutto od in parte alle spedizioni da un luogo all'altro del territorio nazionale, le proibizioni espresse dalle

leggi 24 maggio 1874, n° 1934, 30 maggio 1875, n° 2517, 29 marzo 1877, n° 3767, e 3 aprile 1879, n° 4810. Il divieto o le discipline pel trasporto possono, entro i limiti di cui sopra, essere, con disposizione ministeriale, applicati a *territori*, nei quali si trovino uno o più centri d'infezione e che perciò sono dichiarati *infetti*. »

Quanto alla questione che agita il pensiero dell'onorevole Branca, essa è già stata decisa con l'approvazione dell'articolo primo; l'articolo secondo non si riferisce ad altro che alle importazioni dall'estero; quindi tutte le osservazioni dell'onorevole Branca sono fuori di sede; ed anzi sono in contraddizione a quanto fu deliberato dalla Camera con la votazione dell'articolo primo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. Faccio osservare alla Camera che questa è questione di moltissima importanza, specialmente per molti comuni e per talune provincie, per esempio, per la mia provincia di Como che ha circa 200 chilometri di territorio confinante coll'estero.

Io domando, se qui si intenda che ogni qualvolta uno possa aver bisogno di introdurre qualche carro di foglia dalla Svizzera, debba scrivere al Ministero per ottenere il permesso? (*No! no!*) Se l'onorevole ministro di agricoltura e commercio subdelega ai prefetti, sottoprefetti o delegati fillosserici la facoltà di concedere i permessi, io non ci avrei forse nulla a dire.

Chi avrà bisogno vero potrà rivolgersi senza grave incomodo e perditempo ad autorità vicine. Ma se chiunque vuole introdurre un po' di foglia deve sempre scrivere al Ministero di agricoltura e commercio per avere il permesso, allora tanto vale il mettere addirittura un assoluto divieto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudinì.

DI RUDINÌ. Io credo che qui ci sia un malinteso; perchè se l'interpretazione da darsi all'articolo 20 fosse appunto quella che gli danno gli onorevoli Merzario e Branca, dico che hanno pienamente ragione; poichè non si può pretendere che un individuo il quale deve trasportare un sacco di foglia di gelso vada, non dico al Ministero, ma vada da una autorità qualunque a chiedere il permesso. L'intelligenza da darsi all'articolo pare a me che sia questa, che il Ministero darà dei permessi larghi, larghissimi, e dirà a coloro che trasportano foglie di gelso: di qui passerete, di qui non passerete; in questo momento si può permettere, in quest'altro momento non si può permettere. Ora io credo che se il ministro di agricoltura e commercio interpreta l'articolo come lo interpreto io, e ne fa esplicita di-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

chiarazione, scomparirà ogni apprensione anche dall'animo degli onorevoli Branca e Merzario.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io credo che non si possa...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vediamo se si finisce questa legge e se possiamo votarla oggi in principio di seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io credo che non si possa dare altra interpretazione all'articolo da quella enunciata dall'onorevole Di Rudini. È evidente che nessuno può avere inteso di dire che per ogni trasporto di un miriagramma di foglia di gelso sia necessario il permesso diretto del Ministero. Le prefetture e i delegati eseguiranno le istruzioni impartite dal Ministero di agricoltura e commercio; istruzioni che verranno anche trasmesse al ministro delle finanze per ciò che a quel dicastero si può riferire.

BRANCA. Allora io ritiro il mio emendamento ed accetto quello già accettato dall'onorevole ministro di agricoltura.

PRESIDENTE. Cioè il limite dell'introduzione della foglia di gelso stabilito al 30 giugno?

BRANCA. Sissignore.

PRESIDENTE. Eppoi sopprimere le parole: « nei casi di contestata necessità » va bene?

DE RENZIS. Io aveva proposta anche la soppressione...

PRESIDENTE... delle parole « di pubblici istituti » aveva presente anche la sua proposta, onorevole De Renzis; la mantiene?

DE RENZIS. Sì.

PRESIDENTE. Voteremo dunque per divisione.

La Commissione ed il Ministero accettano che invece delle parole « al 25 giugno » si sostituiscano nel capoverso le parole: « al 30 giugno. »

Chi approva questa sostituzione è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Poi la Commissione ed il Ministero accettano che invece di dire: « e ciò a solo scopo di bachicoltura e nei casi di constatata necessità » si sopprimano le parole: « e nei casi di constatata necessità. »

Chi approva questa soppressione è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Finalmente l'onorevole De Renzis propone che invece di dire: « per uso di pubblici istituti di botanica » si dica: « per uso di botanica. » Questa soppressione non è accettata nè dal Ministero nè dalla Commissione. La pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Non è approvata.)

Rileggo adesso l'articolo 2 cogli emendamenti:

« Art. 2. Sono permessi dal 1° novembre al 31 maggio la importazione ed il transito dei fiori recisi e delle frutta, escluse quelle delle cucurbitacee.

« È data facoltà al Ministero di agricoltura di permettere:

« a) L'importazione ed il transito delle vinacce fermentate e delle sanse destinate a solo oggetto di estrarne olio;

« b) L'introduzione sino al 30 giugno delle foglie di gelso provenienti da luoghi riconosciuti immuni da fillossera, e ciò a solo scopo di bachicoltura.

« Potrà lo stesso Ministero, con quelle norme che si crederanno necessarie, introdurre dall'estero vegetali, contemplati da divieti, per uso di pubblici istituti di botanica e nel solo caso di accertata provenienza immediata da luoghi, in cui non si coltiva affatto la vite. »

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Propongo in luogo di *contemplati da divieti*, di dire *compresi nei divieti*.

PRESIDENTE. È questione di semplice forma.

L'onorevole ministro propone che invece di dire: *contemplati dai divieti*, si dica: *compresi nei divieti*.

Pongo ai voti l'articolo 2 che ho letto, e con questa modificazione; chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 3. È data facoltà al Ministero stesso di introdurre nell'isola di Pianosa magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, allo esclusivo scopo di formarvi un vivaio a spese, e sotto la direzione della amministrazione della agricoltura e previe le cautele, che, udito il parere della Commissione della fillossera, saranno riconosciute necessarie. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANCELLIERI, relatore. Avendo preso in esame il decreto regio del 3 marzo 1881, comunicato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, la Commissione, visto che in esso sono letteralmente riportate le disposizioni dell'articolo 3 del presente disegno di legge, crede che si possa convalidare il decreto regio sopracitato.

Propone adunque che in principio dell'articolo 3 si dica: « In conformità del regio decreto 3 marzo 1881, n° 88, serie 2ª, è data facoltà al Ministero stesso, ecc., ecc. » E poichè il Ministero ha avuta la cortesia di far conoscere alla Commissione che fu già prescelta l'isola di Montecristo invece di quella di Pianosa per l'impianto del vivaio, la Com-

missione non ha difficoltà che nell'articolo 3, invece dell'isola di Pianosa sia indicata quella di Montecristo. E con quest'aggiunta e modificazione prega la Camera di voler accettare l'articolo 3.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. È questo un decreto col quale il Ministero prese l'iniziativa di piantare un vivaio di viti americane. Prima aveva deliberato di piantarlo nell'isola di Pianosa, poi l'ha piantato nell'isola di Montecristo: ed ha dovuto emettere questo decreto per non perdere il tempo; se indugiava ad aspettare che la legge fosse pubblicata, il vivaio doveva ritardarsi di un anno e forse anche di due. Per conseguenza, ora che il vivaio è già in atto, il decreto viene convertito in legge.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione propone che sia convalidato il regio decreto 3 marzo 1881 con una disposizione introdotta in questo articolo, il quale diventerebbe del tenore seguente:

« In conformità del regio decreto 3 marzo 1881, n° 88, serie 2ª, è data facoltà al Ministero stesso di introdurre nell'isola di Montecristo magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, allo esclusivo scopo di formarvi un vivaio a spese e sotto la direzione della amministrazione dell'agricoltura e previe le cautele, che, udito il parere della Commissione della fillossera, saranno riconosciute necessarie. »

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo 3 che ho letto. Chi l'approva, è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 4. L'articolo 2 della legge del 3 aprile 1879, n° 4810, è così modificato:

« Appena ricevuta tale partecipazione, il ministro di agricoltura, industria e commercio dispone che, a mezzo di speciali delegati, venga ispezionata la località sospetta.

« Accertata la presenza della fillossera, i delegati provvedono: all'immediato isolamento della località sulla quale è stato scoperto l'insetto; alla determinazione della *zona infetta*, e fanno al Ministero le proposte in ordine alla estensione da dare alla *zona di sicurezza*, tutte le volte che debba superare i dieci metri, ed alla *zona di difesa*.

« Il Ministero, udita la Commissione per la fillossera, statuisce sulle anzidette proposte e prescrive o i metodi curativi suggeriti dalla scienza, o la distruzione della zona infetta e di quella di sicurezza. »

(È approvato.)

« Art. 5. Il primo comma dell'articolo 4 della

legge del 3 aprile 1879, n° 4810, è così modificato:

« Ai proprietari dei vigneti colpiti dalle disposizioni della presente legge, saranno liquidate le indennità sulle basi seguenti:

« Per le zone infette sarà tenuto conto del grado di infezione e della presumibile durata delle viti; per la zona di sicurezza, della presumibile durata delle viti in rapporto al pericolo di invasione al quale le viti stesse sono esposte. Gli elementi in ordine al grado di infezione ed alla presumibile durata delle viti, sono forniti dal delegato fillosserico, facendone constare, mercè processo verbale da lui redatto in contraddizione degli interessati, ed in presenza di una persona esperta designata dal presidente della Commissione ampelografica provinciale, e non possono essere sottoposti a controllo di periti od a discussione innanzi ai magistrati. »

DI RUDINÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINÌ. Desidero fare una breve osservazione, sulla quale richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro.

L'articolo 5 dice che: « gli elementi in ordine al grado d'infezione ed alla presumibile durata delle viti, sono forniti dal delegato fillosserico, ecc. » e poi aggiunge che questi elementi « non possono essere sottoposti a controllo di periti od a discussione innanzi ai magistrati. » Ora, io consento in quest'ordine d'idee; però trovo che, se non si potesse fare ricorso al Ministero di agricoltura, se il ministro non potesse in nessun caso ordinare una revisione, io credo che allora la disposizione mi parrebbe severa, e che sarebbe bene aggiungere un inciso, col quale sia ammesso il ricorso al Ministero d'agricoltura. Intendo che è principio generale in materia amministrativa che si può sempre ricorrere all'autorità superiore, ma pel complesso dello articolo mi pare che si può dubitare nel caso speciale dell'applicazione del principio generale. Quindi se l'onorevole ministro vi consente, si potrebbe aggiungere un inciso il quale dicesse: « è ammesso il ricorso in via gerarchica al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

Voci dal banco della Commissione. Salvo il ricorso.

DI RUDINÌ. Per la forma poi mi rimetto all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANCELLIERI, relatore. L'osservazione dell'onorevole Di Rudinì sta bene, ma non credo che sia necessaria l'aggiunta proposta. L'onorevole ministro non avrà difficoltà di dichiarare essere sempre inteso che sia riservato agli interessati il ricorso al

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

Ministero contro gli apprezzamenti e gli atti del delegato fillosserico. Invito quindi l'onorevole ministro a fare questa dichiarazione che basterebbe a dissipare ogni dubbio in contrario.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Credo che questo ricorso sia di diritto sempre e che non possa dar luogo ad opposizioni.

DI RUDINÌ Si potrebbe sempre aggiungere questo inciso.

CANCELLIERI, relatore. La Commissione non ha difficoltà ad ammettere che si aggiunga.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Comprendo la ragionevolezza delle osservazioni dell'onorevole Di Rudinì; ma badiamo che si tratta di fillossera, e che importa seguire una procedura sommaria per impedirne la diffusione. Se per un ricorso al Ministero non si eseguissero i provvedimenti, ne deriverebbe un inconveniente notevole, e quindi il ricorso al Ministero non dovrebbe sospendere gli atti che sono creduti necessari dal delegato fillosserico o da altri incaricati dal Governo.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. È inteso che il ricorso al Ministero non può sospendere l'esecuzione degli atti del delegato governativo.

PRESIDENTE. Si dovrebbero adunque aggiungere le parole: « salvo il ricorso al Ministero di agricoltura e commercio. » Pare che questa sia la proposta concreta.

PICARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICARDI. Per le leggi esistenti è riservato il ricorso per un componimento di transazione avanti le Commissioni ampelografiche provinciali; quindi credo che, senza sospendere l'esecuzione delle disposizioni prescritte dal delegato governativo, si possono presentare i reclami alle Commissioni ampelografiche provinciali, le quali possono decidere in proposito.

Le Commissioni ampelografiche provinciali sono composte dal prefetto, e in esse entra anche un delegato della provincia, la quale paga anche la quota di indennizzo. Quindi, invece di avanzare il ricorso al Ministero in via gerarchica, io credo che sia più utile ricorrere alle Commissioni ampelografiche provinciali.

PRESIDENTE. Io non ho nessuna proposta per ora. Se le vogliono fare...

DI RUDINÌ. « Salvo il ricorso al Ministero di agricoltura e commercio. » Questa è la mia proposta.

CANCELLIERI, relatore. Accettiamo.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Il Ministero accetta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Di Rudinì, ed accettato dalla Commissione e dal Ministero, in questi termini: « Salvo il ricorso al Ministero di agricoltura e commercio. »

Chi lo approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Pongo ora ai voti il complesso dell'articolo 5 così emendato.

(È approvato.)

« Art. 6. Nessun compenso è dovuto ai proprietari degli stabilimenti di orticoltura e di vivai di piante da frutta e da ornamento, nei quali fossero coltivate, promiscuamente con altre piante, viti riconosciute infette, per i danni che sono la conseguenza dei provvedimenti emanati dal Ministero di agricoltura al fine di distruggere la fillossera e di impedirne la diffusione. »

(È approvato.)

« Art. 7. Le disposizioni degli articoli 653, 654, 655 e 662 del Codice penale per i casi di incendio sono estese ed applicate ai casi di danni arrecati direttamente o indirettamente alle altrui proprietà per mezzo o per causa di infezione o diffusione della fillossera. »

La Commissione propone si sopprimano le parole: *direttamente o indirettamente*, cosicché l'articolo rimarrebbe così come ora leggo:

« Le disposizioni degli articoli 653, 654, 655 e 662 del Codice penale per i casi di incendio sono estese ed applicate ai casi di danni arrecati alle altrui proprietà per mezzo o per causa di infezione o diffusione della fillossera. »

L'onorevole Fili Astolfone ha facoltà di parlare.

FILI ASTOLFONE. Ho chiesto di parlare per intrattenere la Camera, con brevissime osservazioni, sull'articolo 7^o proposto dalla Commissione.

Quest'articolo dice: « Le disposizioni degli articoli 653, 654, 655 e 662 del Codice penale per i casi di incendio, sono estese ed applicate ai casi di danni arrecati *direttamente* od *indirettamente* all'altrui proprietà per mezzo o per causa di infezione o diffusione della fillossera. » Io veramente non comprendo né la dizione, né la portata di questo articolo, non perchè non creda che la consumazione di un reato di tal genere non debba seriamente preoccupare il legislatore, ma perchè né per la forma, in cui è stato compilato, né per la sostanza può corrispondere allo scopo che si propone. Io, per esempio, non trovo punto né identità, né analogia fra il caso di un incendio, volontariamente applicato a case, ad edifici, cui precisamente si riferiscono le disposizioni contenute negli articoli 653, 654, 655 e 662 del Codice penale, con il caso

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

di diffusione ed infezione di fillossera, anche posto che questo caso sia avvenuto dolosamente; e non trovo giusta questa analogia appunto perchè l'introduzione o diffusione della fillossera non può portare i danni rapidi dei casi d'incendio dei quali non si possono sempre nè prevedere, nè limitare le perniciose conseguenze.

Invece egli è chiaro che l'azione dei danni provenienti dalla fillossera non è nè tanto immediata nè così estensibile ed irreparabile come quella d'un fuoco che divorando tutto distrugge. Noi sappiamo come l'afato insetto si sviluppa e vien fuori, e quanto sia lento e lungo il tempo della sua incubazione e del suo sviluppo prima che arrivi a produrre danno, per modo che, durante questo tempo, potendosi o prevenire, o circoscrivere, sia con i metodi fin qui adoperati, sia con altri mezzi, il proprietario potrà trovar modo di combattere il male e di arrestarlo.

E l'arrestare, o signori, *in itinere* un fatto che può rivestire il carattere d'un reato, significa giuridicamente svestirlo d'uno degli elementi costitutivi dello stesso reato, che se non può cancellarlo, ne modifica grandemente la penalità.

Non si tratta adunque di un reato che come l'incendio si consuma facilmente, ed istantaneamente, e contro il quale ogni prevenzione riesce difficile, per modo che il proprietario non possa in alcun modo, quand'anche è accaduto, provvedervi; ma invece si tratta di un male, ripeto, che prima di produrre dei tristi effetti, ha bisogno di una lunga preparazione, ciò che in sostanza offre a tutti col tempo i mezzi di soffocarlo, o quanto meno di poterlo combattere, ed anche circoscrivere.

Ora questa dimostrazione, o signori, parmi di tale e tanta evidenza, che mi dispense d'insistere ulteriormente intorno a ciò che io diceva esordendo, che cioè, non riscontrava nessuna identità, e nessuna analogia tra i due casi, e come tale nessuna logica nel colpirli colle stesse sanzioni ed assoggettarli alle medesime conseguenze.

Dirò inoltre che quando la legge si è occupata delle penalità per l'introduzione clandestina, e lo smarcio fraudolento delle piante di viti infette, non dovremmo ricercare altro che colpirne la introduzione e diffusione dolosa nei fondi altrui come atto di vendetta di animo deliberato di voler recar danno all'altrui proprietà.

Ora in questo caso non bisogna lasciare senza repressione un mezzo che all'epoca della nostra codificazione non si era ancora manifestato, e che oggi può dar vita ad un maleficio *sufficientemente* grave.

Del resto, colpita l'introduzione delle piante delle viti ed anche delle foglie degli alberi infetti, questa penalità, se non ci offre tutte le garanzie di preser-

vazione per i luoghi e le zone immuni, serve indubbiamente ad infrenare la ingordigia degli speculatori che, nella repressione troveranno un ostacolo se non insuperabile, certo non indifferente per le conseguenze alle quali sarebbero esposti.

Io non comprendo dunque di quali altre cautele il legislatore debba circondarsi per evitare il danno che potrebbe derivarne. Anzi, tengo a dichiarare che se vi è materia nella quale la punibilità è soggetta a molta discutibilità è precisamente quella in esame. Ed io opino che sarebbe forse più efficace e più utile di non andare al di là della responsabilità civile.

Laonde riepilogando il mio dire, io conchiudo dichiarando che non potrei, per le distinzioni che ho già fatte, ammettere che possa esistere identità ed analogia tra i danni che si producono col mezzo dell'incendio, e quelli che possono essere causati con il mezzo della fillossera, ne fossero pur dolosa e fraudolenta la introduzione e la diffusione, e quindi che non può essere logico lo stesso trattamento penale.

Detto ciò, io credo che quest'articolo non ha ragione d'essere per lo scopo che si prefigge, nè dovrebbe essere mantenuto nel modo come è stato formulato; poichè io domanderei che cosa significano le parole: « direttamente, ecc. »

CANCELLIERI, relatore. Le abbiamo tolte.

PRESIDENTE. L'ho detto io prima di darle facoltà di parlare. Non ha udito?

FILI ASTOLFONE. Non ho udite le sue parole; ma giacchè sono state tolte, io mi astengo da ogni ulteriore considerazione; e poichè si conviene nelle idee che ho svolte, così prendo atto delle parole del relatore e attenderò che l'articolo in parola sia modificato tanto nella forma, quanto nella sostanza.

Ho detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pierantoni ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. L'onorevole collega Fili Astolfone mi ha già preceduto in un'obbiezione che sorge naturalissima a questo articolo, il quale non ha nessun fondamento nè nello scopo della legge, nè nei principii del diritto penale. Qual è lo scopo della legge? Proibire l'importazione ed il transito di quelle piante malate dal pidocchio, onde impedire il danno e la devastazione dell'agricoltura nazionale. Partendo da questo principio, nasce la necessità di punire coloro che, contro il divieto del legislatore, facessero il contrabbando di queste piante, di questi vegetali infetti. Ora noi nel nostro Codice, nella nostra legislazione sul contrabbando, abbiamo delle disposizioni speciali per impedire queste frodi. Oltre le disposizioni ordinarie, come sono repressi gli atti di contrabbando? Vi sono, per esempio, nel Codice

penale una quantità di disposizioni contro la frode per la vendita delle cose adulterate. E per me, oggi che il legislatore dà il bando a queste merci, a queste piante, a questi vegetali, il metterli in commercio è un ingannare, è una frode che consiste nel dare per buono ciò che è cattivo. Questo dunque sarebbe il solo punto di analogia che si potrebbe studiare, benchè nel diritto penale le analogie siano sempre pericolose; vedere cioè se si dovessero considerare queste vendite di vegetali infetti come cose che offendono l'interesse del commercio.

CANCELLIERI, relatore. Domando di parlare.

PIERANTONI. Invece che cosa ha proposto la Commissione? Ha proposto una cosa diversa: con questa legge speciale propone di aggiungere delle disposizioni al Codice penale. Infatti, leggendo la relazione, voi rimanete meravigliati perchè la Commissione, e per essa il suo relatore, vi dice: quando fu fatto il Codice penale, non si sapeva l'esistenza della fillossera, e non si potè prevedere il caso del genio malefico dell'uomo, il quale volesse piantare nel terreno altrui questa merce avvelenata, perchè dal veleno, dalla propagazione della fillossera, venisse la devastazione della proprietà altrui. Quindi il concetto, ed il salto proprio acrobatico di ricorrere a prendere le disposizioni relative all'incendio. La Camera ricorda le disposizioni degli articoli del Codice penale che si riferiscono all'incendio. Si tratta nientemeno che dell'incendio doloso, che si punisce con sette anni di reclusione, specie di reato onninamente diverso da quello della avidità commerciale, per cui uno vende per buona la merce che non lo è. Possiamo noi trovare questa identità di rapporti giuridici? No, perchè nel fatto di chi vende la vite malata c'è il fatto dell'inganno, c'è un rapporto contrattuale; è un venditore che dà la merce cattiva al compratore; c'è una frode nel contratto. Invece, nel fatto dell'incendio, mentre un proprietario dorme durante la notte, mentre si allontana dalla propria casa, un individuo va con la fiaccola, con la dinamite, o con qualunque altro mezzo e distrugge la sua proprietà.

Come dunque si possono confondere questi due scopi, queste due ipotesi, che non hanno nessuna identità nè ontologica nè giuridica? D'altronde potrei fare avvertire la impossibilità di quest'applicazione del Codice nella specie.

L'articolo 653 dice: « Chiunque avrà volontariamente appiccato il fuoco a battelli o ad altre piccole navi sul mare, od a barchette sui laghi, fiumi o torrenti, a vigne, oliveti od altra piantagione di alberi fruttiferi, o ad altri prodotti, a selve, a boschi cedui o di alto fusto, a biade pendenti o raccolte esistenti in aperta campagna, od ammassi o cataste

di legna ed altre materie combustibili, a pagliai, o fienili; sarà punito colla reclusione estensibile ad anni sette se tali oggetti sono d'altrui spettanza e colla reclusione estensibile ad anni cinque, se appartengono all'autore dell'incendio, semprechè questi abbia volontariamente cagionato danno ad altri. »

Ora l'incendiare non ha nulla che fare col vendere fraudolentemente o merci sospette o merci rifiutate.

Nell'articolo 654 è detto che: « Se il danno non eccede il valore di lire 500 la pena potrà essere diminuita di uno o due gradi.

Articolo 655: « Chiunque avrà volontariamente comunicato l'incendio ad uno degli edifici, manufatti, od oggetti mentovati negli articoli precedenti, coll'appicare il fuoco ad oggetti qualunque sieno, di sua o di altrui spettanza, i quali fossero posti in modo da comunicare l'incendio, sarà punito colla medesima pena, che a termini degli stessi articoli gli sarebbe applicata nel caso, in cui avesse egli appiccato direttamente il fuoco ad uno degli edifici, manufatti od oggetti in essi articoli mentovati. »

Dunque sono cose perfettamente diverse e impossibili ad applicarsi nella specie, poichè l'intenzione dell'incendiario è quella di distruggere e distrugge in fatto. L'intenzione di chi vuole vendere la merce proibita è quella di far denaro, ma non di voler portare la distruzione nel campo altrui.

Se volete mettere sanzioni per proibire, per punire coloro che hanno trasgredito al divieto della legge, nessuna cosa è più giusta e più regolare; ma volere oggi venire qui ad aggiungere articoli al Codice penale, e creare reati che non hanno nessuna entità, è cosa nuova, e almeno ci vorrebbe la presenza dell'onorevole ministro di grazia e giustizia per udire se il Governo intende di assumere sì grave responsabilità.

PRESIDENTE. Mi viene ora presentata una nuova proposta della Commissione.

La Commissione, ritirando il testo stampato presenta questo nuovo articolo 7:

« Sarà punito con multa da lire 500 a 5000 e colla pena del carcere da 3 mesi a 5 anni. »

PIERANTONI. Perdoni, signor presidente, anche questo testo non dice nulla, perchè a me non importa che sia punito soltanto chi introduce la vite infetta nel campo altrui, ma voglio contemplare anche il caso di compra sul mercato pubblico, di colui al quale si garantisce per buona una vite...

PRESIDENTE. Allora mi pare che sarebbe opportuno di rimandare questa discussione a domani.

PIERANTONI. Perchè punite chi introduce la pianta malata nel campo altrui, e non chi vende la pianta

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 30 GIUGNO 1881

malata? Perchè volete restringere in così brevi termini l'offesa? Ma se è il commerciante che mi consegna la pianta malata quello che mi inganna!

Voce. E allora non c'è dolo.

PIERANTONI. Come! Non c'è dolo? Ma noi abbiamo detto ultimamente, per la legge sull'olio di cotone, ed anche nella questione dell'adulterazione dei vini, che il dolo c'è.

Io vado da un mercante di queste piante e gli dico: Voi mi darete tanti vitigni che non siano malati di fillossera, ed io ve li pago tanto. Se io posso provare che questo venditore mi ha ingannato sulla natura della cosa cedutami, perchè mi diede delle viti malate, che importa che la vite malata si sia o no introdotta nel campo, quando io in buona fede ho ricevuto la merce fraudolenta, l'ho piantata, e da questo fatto nacque la distruzione del mio campo e la propagazione di questo morbo? Io credo che convenga studiare seriamente questa questione, per colpire anche tutti quelli che fraudolentemente vendono le piante infette.

PRESIDENTE. Rimandiamo a domani questa discussione.

ROMEO. Io pregherei l'onorevole presidente di lasciarmi dare un semplice schiarimento che forse persuaderà l'onorevole Pierantoni. L'onorevole Pierantoni sostiene che non si debba dare nessuna pena a chi scientemente introduce nella proprietà altrui un vitigno infetto da fillossera, questo non lo posso ammettere.

PIERANTONI. Non mi avete capito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Io farei un'aggiunta in questi termini alla proposta già letta: « sarà punito colla stessa pena chiunque smercia scientemente piante infette da fillossera. » In questa maniera provvediamo a tutti i casi. È un reato nuovo, e ci provvediamo colla legge nuova.

CANCELLIERI, relatore. Accettiamo.

PRESIDENTE. Dunque rimanderemo a domani.

ROMEO. No, siamo d'accordo.

CANCELLIERI, relatore. La Commissione dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Spantigati, quindi si può votare.

PRESIDENTE. Rileggo adunque l'articolo 7 quale è presentato dalla Commissione:

« Sarà punito con multa da lire 500 a 5000 e colla pena del carcere da tre mesi a cinque anni chiunque abbia dolosamente introdotto nel fondo altrui l'infezione fillosserica. Sarà punito con la stessa pena chiunque scientemente smercia piante infette da fillossera. »

PIERANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Rifletta la Commissione che la gradazione delle pene in caso di dolo è sempre da mantenere.

Ora il caso di chi vende fraudolentemente la cosa infetta è un dolo che reca danno, ma non è doloso il caso di chi vende senza essere commerciante, ed in buona fede, senza scopo di ingannare colui a cui vende la sua merce.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Signori, io reputo opportuno di rimandare il seguito della discussione a domani.

Voci. Sì! sì!

La seduta è levata alle 12 55.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.